

# LA CAMPANELLA

Giornalino scolastico

Giugno 2021 n. 16

## EDITORIALI

### Vita da adolescenti ai tempi del Covid 19

“Com'è la vita di un adolescente ai tempi del Covid-19?” In molti, ormai, ci fanno questa domanda, ma senza interessarsi veramente alla nostra risposta. Sì, perché quando noi rispondiamo: “un disastro, un fallimento, una noia, ecc...”, dall'altra parte ci viene detto: “di cosa ti lamenti? Quando eravamo giovani noi, non c'erano tutti i privilegi che avete voi ora”. Allora io mi chiedo: perché farci una simile domanda se poi non vi va bene la nostra risposta? Ora basta!

Ci avete chiesto: “com'è la vita di un adolescente ai tempi del Covid-19?” Beh, eccovi la risposta: è un vero e proprio disastro!

E' un disastro perchè abbiamo perso la nostra libertà, ci è stato proibito di vedere i nostri amici, e se li vediamo dobbiamo mantenere la distanza, non ci possiamo toccare, non ci possiamo abbracciare.

Ci è stato imposto di fare la DAD (didattica a distanza) o DDI (didattica digitale integrata) come la chiamano ora i prof, una vera tristezza, oltre che un enorme fallimento. Ci hanno impedito di fare ogni attività extrascolastica, sia sportiva che artistica, ci hanno impedito di fare quello che ci piace di più.

E se vogliamo continuare con l'elenco: non possiamo andare alle feste, siamo costretti a tenere la mascherina e a stare chiusi in casa con tutta la famiglia con la quale, essendo adolescenti, non andiamo neanche d'accordo e litighiamo in continuazione.

E sapete cos'è la cosa peggiore? È che siamo in questa situazione da più di un anno e non ci sono stati tanti progressi, e questo per colpa di chi, queste maledettissime regole, non le rispetta.

Ecco, questa è la vera risposta alla domanda: “com'è la vita di un adolescente ai tempi del Covid-19?”, quindi o siete disposti ad ascoltarci veramente oppure non chiedetecelo più, perché la nostra risposta sarà questa.

Io mi auguro, con tutto il cuore, di trovare presto qualcuno che sia veramente disposto a fare qualcosa per noi. (Ilaria Cassanelli - 2 A)

**Si ringraziano gli alunni e i docenti che hanno collaborato all'uscita di questo numero on line del giornalino scolastico.**



Era il 21 febbraio 2020, più di un anno fa, quando scoppiava ufficialmente la pandemia

Una pandemia che si diffonde velocemente, non si ferma, distrugge il

mondo. Spesso gli adulti mi chiedono: “com'è cambiata la tua vita?”. Una domanda difficile a cui rispondere, ormai non ricordo molto bene come si viveva prima. Per quanto mi riguarda posso dire di essere una persona molto introversa e a cui piace stare da sola; perciò non ho vissuto e non vivo questa situazione così male. Tuttavia uno dei motivi per cui non vedo l'ora che tutto questo finisca è che è devastante, è terribile ogni giorno accendere la televisione, ascoltare il telegiornale e trovare sempre più vittime, più contagiati e più persone in terapia intensiva. E' triste anche sentire che alcuni Paesi hanno battuto questa epidemia, mentre in Italia si dividono ancora le regione in colori e la situazione sembra non migliorare.

Non nego che la mia vita e le mie abitudini siano cambiate. Per un lungo periodo, con la mia classe sono stata in DAD, la didattica a distanza; non sapevo neanche l'esistenza di questo intelligente sistema scolastico che ci ha permesso di continuare le lezioni a distanza.

La scuola, come sappiamo, non è mai stata una passeggiata ma in DAD è tutto più complicato.

Un'altra cosa per cui è difficile affrontare la situazione è sicuramente l'aspetto sociale della nostra vita: a noi, tredicenni, come del resto a tutti, hanno proibito di vedere gli amici, di uscire e stare insieme a loro. Sembra assurdo, eppure è successo; per mesi siamo rimasti chiusi in casa a sognare una vita migliore. Ho dovuto rinunciare a ciò che amo: lo sport. Io faccio hip hop da circa un anno, mi piace molto e non andare ogni venerdì in quella sala è stato piuttosto frustrante. Tuttavia, ci sono stati anche degli aspetti positivi: ho imparato il valore delle piccole cose a cui prima non davo molta importanza, e di quelle grandi come ad esempio l'amicizia.

Io spero con tutto il mio cuore che questa situazione finisca ma, non per essere pessimista, non credo che si ritornerà mai alla vita di prima, ci sarà sempre il terrore di questo piccolo ma grande virus, che ci ha messo in gravi condizioni e in grande difficoltà.

Martina Furio - 2 A



## Esperienze

### 4 motivi per fare il vaccino anticovid 19

#### CHE COS'È?

È un vaccino destinato a prevenire la malattia del COVID-19.

È efficace al 95 % nelle persone dai 16 anni in su.

Viene somministrato con due iniezioni, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra.

È necessario più tempo per capire se i vaccinati si possono infettare in modo asintomatico e contagiare altre persone, e per capire davvero la durata della protezione data dalla vaccinazione.

I vaccinati, e le persone che sono in contatto con loro, devono continuare ad adottare le misure di protezione anti COVID-19.

Da parte delle Organizzazioni Sanitarie non è stata saltata nessuna delle fasi di verifica dell'efficacia della sicurezza del vaccino. (Arianna Romanò - 2 B)



#### MOTIVI PER FARE IL VACCINO ANTI COVID-19

##### MOTIVO 1

Facendo il vaccino proteggiamo sia noi stessi sia le persone che ci stanno attorno e che per varie complicazioni non possono vaccinarsi.

##### MOTIVO 2

Se tutti ci vacciniamo si formerà "l'effetto gregge", ossia ci saranno meno contagi e il virus circolerà sempre meno.

##### MOTIVO 3

Non sono coinvolti virus interi o vivi, perciò il vaccino non può causare malattie.

##### MOTIVO 4

Non è stata saltata nessuna delle regolari fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza del vaccino: il vaccino è sicuro.

Buratto Matilde - 2 B



## La poesia



### Tutti per uno, uno per tutti

Vaccino anti covid-19  
ignoranti e negazionisti eccovi il documento con le prove

delle fake news diffidiamo  
ma delle faq aifa ci fidiamo

dai fra, non dirmi che non le hai ancora lette  
sul sito del governo sono state dette

ascolta, ti dico a cosa serve  
come un condottiero, è la molecola RNA che emerge

ora è a gara tra le nazioni  
a chi arriva prima per una dose da due iniezioni

adesso sappiamo come ci infettiamo  
con la proteina spike che ci introduciamo  
gonfiamo i muscoli al nostro sistema immunitario  
e così armato la combattiamo

un insieme di liposomi sono la sua composizione  
sembra come un minestrone  
veloce è la sua sperimentazione  
con un'efficacia soluzione

mentre noi, come lampadari, rimanevamo appesi  
gli studi clinici condotti in sei diversi paesi  
hanno dimostrato che il numero dei contagi si è  
ridotto a diretto

non c'è età per questa malattia  
grandi e piccini si è portata via  
abbiamo pregato in una magia  
affinché la mascherina ci tolga via

la durata della protezione non è ancora ben definita  
ma almeno per 9-12 mesi è vita

il vaccino non può provocare altre malattie  
seguì le decisioni non fare idiozie

non sapendo se le persone vaccinate potranno  
trasmettere l'infezione  
bisognerà continuare ad adottare le misure di  
protezione

attenzione, non fare confusione  
chi si sottopone alla prima vaccinazione  
non deve mischiare un altro vaccino nella seconda  
iniezione

il vaccino comporta nel corpo reazioni  
come il conto che la vita ci presenta dopo le nostre  
azioni  
ma se non ti vaccini e ci ripensi non ci saranno mai  
soluzioni

se dovessi avere una reazione  
contatta subito il dottore

fidiamoci di tutte le segnalazioni

in modo tale da definire il tipo di rischio legato alle  
vaccinazioni

prima di vaccinarti compila i questionari  
non avere paura fra, sei in buone mani

questo virus come un serpente muta  
in silenzio come l'H muta  
ma è cosa nota e risaputa

non possiamo cambiare quello che è successo  
ma se stiamo uniti avremo successo.

*Tamara Baiguera - 2 B*

**Per guardare il video dove Tamara scrive e recita la  
sua la poesia questo è il link:**

[https://youtu.be/GuV4xHwLycM?list=PLfj80ui6Dmrvl03Oa\\_SyGkLDCwi7RG4iu](https://youtu.be/GuV4xHwLycM?list=PLfj80ui6Dmrvl03Oa_SyGkLDCwi7RG4iu)

### GLOSSARIO

1. negazionisti = atteggiamento di negazione di un fatto
2. fake news = bufale, notizie false
3. aifa = agenzia italiana del farmaco
4. dai fra... = amico, fratello nel gergo giovanile
5. condottiero = chi conduce, chi guida
6. sistema immunitario = sistema difensivo del corpo umano
7. minestrone = insieme di liposomi per la formazione del vaccino: saccarosio, idrossibuti, sodio cloruro, acqua per preparazioni iniettabili
8. sperimentazione = gruppo di virologi che eseguono e sperimentano le ricerche per il vaccino anti covid-19 "comirnaty"
9. lampadari = luce di speranza
10. appesi = persone preoccupate, in bilico, appese ad un filo di speranza
11. Paesi = Stati Uniti, Germania, Brasile, Argentina, Sud Africa, Turchia
12. magia = notizia rincuorante e positiva dopo tanta attesa
13. definita = tempo che il vaccino resiste nel corpo umano
14. decisioni = consigli da enti competenti
15. idiozie = non fare sciocchezze, è importante vaccinarsi
16. misure di protezione = distanziamento, mascherine, lavarsi bene le mani, no assembramenti
17. vaccino = usare la stessa marca, non mischiare case farmaceutiche
18. reazioni = sintomi post-vaccino
19. soluzioni = non esiste, in qualsiasi medicinale, la sicurezza al 100%
20. dottore = contattare enti specifici "ASL, AIFA, medico curante"
21. segnalazioni = da pervenire al sistema del farmaco
22. questionari = moduli standard da compilare prima di vaccinarsi
23. silenzio = "non si vede", ma esiste



## Fake news: come riconoscerle e fermarle

### CHE COSA SONO LE FAKE NEWS?

Le fake news sono notizie false, che si possono trovare sui social media (FACEBOOK, INSTAGRAM, TWITTER...) e anche sui social network più tradizionali (RADIO, TV...). Queste notizie ovviamente possono anche aggravare certe situazioni, ad esempio una Fake News sul Covid-19 cosa può provocare...

### COME SI FA A FERMARE LE FAKE NEWS?

Fortunatamente sono presenti piccoli «FACTCHECKERS», che riescono a riconoscere una notizia vera da una falsa. Possiamo farlo anche noi, bisogna solo controllare se il «canale» è ufficiale, se la scritta è giusta, e bisogna stare attenti all'immagine, magari è un fotomontaggio fatto molto bene!

### BISOGNA STARE ATTENTI!

Oramai i social sono diventati un punto di riferimento quotidiano, ma le fake news girano! I motivi per la condivisione sono molti e pericolosi.

### BUFALE ONLINE

Sono forse il tipo di Fake News più utilizzato, perché sono difficilmente riconoscibili, e quindi più credibili.

### I SOCIAL

I social sono proprio il punto di riferimento delle Fake News, praticamente tutte le persone al mondo hanno i social!

**Ma un motivo ancor più fondamentale è questo!**

### LE CONDIVISIONI

Giustamente le condivisioni sono permesse a tutti, ma bisogna stare attenti, si potrebbe VERAMENTE creare una «APOCALISSE» con una semplice condivisione!

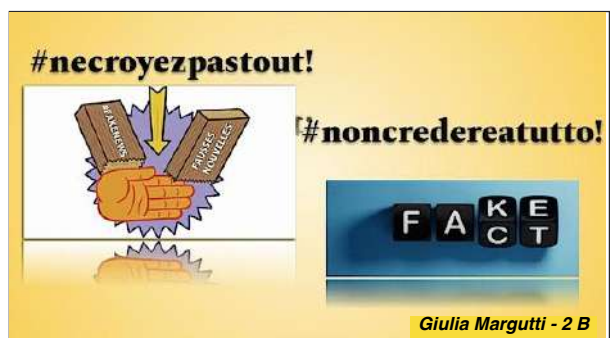
### LE REGOLE DEI «FACTCHECKERS» (Gli esploratori delle informazioni)

Per eliminare le fake news e la disinformazione tutti devono imparare a riconoscere le notizie false attraverso il controllo e la verifica di ogni notizia: portare attenzione ai titoli, controllare la fonte e il sito dalla quale proviene la notizia, controllare l'autore, controllare il contenuto, le immagini e i video, prestare attenzione ai dettagli che porta la pagina e, prima di condividere la notizia, pensare e verificare che non sia una bufala.

Buratto Matilde e Luca Secondi - 2B



## Esperienze



# Progetti



## INCONTRO CON GIORGIA BENUSIGLIO

### Abbi cura di splendere

“La droga promette molto, ma ti toglie tutto, prima o dopo perdi tutto.

Mi sono auto derubata della mia adolescenza e sono una paziente a vita”.

Con queste parole si è presentata a noi Giorgia Benusiglio, prima italiana (secondo caso nel mondo) a essere sopravvissuta all'epatite tossica fulminante, contratta per mezza pasticca di ecstasy.

Per quel suo errore, commesso all'età di 17 anni, ha pagato un prezzo molto alto, anzi “troppo alto”, come scrisse il suo papà in una lettera. “A casa mia l'affetto non è mai mancato a nessuno: non è cosa da poco. Ma quel senso di colpa non se ne va lo stesso.

E' così mi domando: sarò stato un buon padre finora?”. Un rompicapo che non ha soluzione. Sono un padre è basta. E sono qui. Disarmato davanti alla vita che mi attacca.

Come ogni padre”. Per Giorgia, leggere a tutti questa lettera del suo papà è stato molto emozionante, la voce si è incrinata più volte per l'emozione. Inizialmente fu proprio il padre ad avere l'idea di cominciare a girare per le scuole a raccontare la sua storia ed invitare i giovani a fare attenzione, e ora, dopo la morte del suo caro papà, Giorgia continua a diffondere la sua storia agli adolescenti affinché sempre meno ragazzi possano vivere l'incubo della droga perchè, purtroppo, quando si commettono delle sciocchezze ci sono sempre effetti negativi sia su se stessi e sia, su chi ci è accanto e chi ci vuole bene. Suo padre, ha raccontato Giorgia, le ha regalato ogni volta i suoi sorrisi più luminosi, anche di fronte al suo errore, e quando ricorda e racconta di lui quel nodo in gola, dovuto alla consapevolezza che oggi lui non c'è più, non l'abbandona.

Ci ha raccontato anche della difficoltà iniziale ad accettare di avere il fegato di un'altra, una donatrice, Alessandra, di soli 2 anni più grande di lei, che aveva perso la vita in un incidente.

“E' stato un dono che non poteva essere sprecato, così mi sono rimboccata le maniche e ho

Ho appena terminato l'incontro con i ragazzi dell'istituto comprensivo di Gaggiano. E' stato un incontro ricco di confronto, con un forte scambio di pensieri e di idee. Grazie ragazzi! ❤️

#abbiatecuredisplendere



iniziato il percorso di questo progetto”...

“Abbi cura di splendere”: questo è il motto che di giorno in giorno Giorgia Benusiglio porta in tutte le scuole d'Italia. Con parole semplici, come lei, attraverso l'esperienza che ha vissuto, ci informa sui vari rischi della droga.

Le parole di Giorgia ci hanno trasmesso una forte emozione; la sua storia, il suo messaggio sono stati diretti e precisi: siamo giovani ma nella spensieratezza della nostra adolescenza, a volte anche ingenua, dobbiamo sempre usare la testa!

Diciamo GRAZIE Giorgia, GRAZIE per averci raccontato il tuo passato e per averci fatto riflettere.

“Io non vi dico cosa dovete fare, ma vi dico di farlo con consapevolezza: la vita è vostra, assaporatela e cercate di farne un capolavoro ogni giorno”

Vladislav Stasiuk Resmini e Daniele Dibenedetto - 2 C

Vladislav Stasiuk Resmini e Daniele Dibenedetto - 2 C





## Lettere a Giorgia Benusiglio



Cara Giorgia, volevo dirti che, quando i nostri professori ci hanno detto che saresti venuta (per modo di dire), non pensavo che sarebbe stato emozionante.

Inizialmente pensavo che sarebbe stato noioso e che ci avresti solo fatto saltare un'ora di geografia per parlarci della tua vita.

Ma poi, quando hai iniziato a raccontare la tua vita, sono rimasta impressionata perché non pensavo che potesse essere così sconvolgente.

Sono rimasta di stucco quando ci hai parlato di come solo mezza pasticca di ecstasy ti ha quasi ucciso, e di tutto quello che hai dovuto passare prima di riuscire ad uscirne fuori.

Quello che hai detto mi ha fatto pensare e mi ha fatto capire che prima di fare qualunque cosa, anche una cosa semplicissima bisogna sempre pensare alle conseguenze che avrà su di noi e sul nostro corpo.

Voglio solo ringraziarti per quello che hai detto e per quello che mi hai fatto capire raccontando di te.

*Herold Linda - 2 E*

## Progetti

Cara Giorgia, ti ringrazio per aver parlato della tua esperienza. Sentirti raccontare dal vivo del brutto momento che hai vissuto quando eri più giovane non è come leggere una notizia sui giornali o sentirla alla televisione. Ho ammirato il tuo coraggio, perché da questa esperienza tragica hai saputo tirare fuori la parte migliore di te: non è da tutti avere la forza di raccontare dei propri sbagli e quindi metterci la faccia. La parte che mi ha colpito maggiormente è stato quando hai detto che dietro a ciascuna scelta che facciamo dovremmo essere consapevoli di quanto questa influirà su di noi e su chi ci sta vicino. Mi ha colpito molto il rapporto che tu hai avuto con la tua famiglia, in particolare con tuo padre, che in certi momenti ti ha criticato ma che ha poi saputo sostenerti e farti aprire al mondo. Sicuramente farò tesoro dei tuoi consigli e della tua esperienza. Se mai mi capiterà di trovarmi in difficoltà di certo mi ricorderò di te

*Carolina Sguinzi - 2 B*

Cara Giorgia, parto subito col dirti che mi ha colpito molto la tua storia, ma soprattutto la forza che hai avuto per affrontarla. Non potrò mai capire cosa significhi rinunciare a tutto per una "stupidata" fatta d'adolescente, o almeno spero di pensarci bene più di due volte prima di fare qualcosa che mi capovolgerà la vita in una giornata.

Ti sono molto grata per aver deciso di raccontare la tua storia a noi adolescenti! Grazie a te ho capito l'importanza dei sogni, ho capito che la vita ci può sfuggire dalle mani, senza che ce ne accorgiamo; in una sola serata, solo per divertirsi un po'. Ho inoltre capito maggiormente che la vera forza non è nell'accettare una sigaretta o nell'accettare un qualcosa che fanno tutti; ma sta nel dire NO!

La parte che mi ha colpito di più nella tua storia è quando eri ancora in ospedale e ad un certo punto hai pensato che non valeva la pena continuare a combattere, che ormai i tuoi sogni e i tuoi progetti non li potevi più avere sotto controllo, nelle tua mani; ma per fortuna c'era tua mamma che senza dirti niente, di nascosto, ti ha messo in bocca un piccolo pezzetto di cioccolato. E il fatto che basta solo assaggiare un briciolo di libertà, di desiderio, dopo tanto tempo, mi ha affascinato. Mi ha fatto capire che tutti ce la possono fare, a modo loro!

*Moda Aurora - 2 E*

## L'intervista



### LA DIRIGENTE PATRIZIA VARICELLI VA IN PENSIONE

#### “A me non piacciono gli addii, preferisco dire arrivederci”

##### Che idea aveva della figura della preside quando era un'alunna?

Quando andavo a scuola io non c'era un gran rapporto con il preside; probabilmente anche per voi è così: sono all'interno del mio ufficio e mi vedete poco. Io la sentivo come una figura estranea e abbastanza lontana dalla mia realtà scolastica.

##### Cosa si prova ad essere preside?

Un grande senso di responsabilità perché ci sono tante persone che lavorano con te e con gli alunni. Purtroppo non è possibile controllare sempre in prima persona qualsiasi cosa ma, ricoprendo questo ruolo, risulterà essere responsabile anche delle mancanze e delle disfunzioni altrui. È questo dà spesso delle preoccupazioni.

##### Ha sempre avuto intenzione di lavorare nel mondo della scuola o ha cambiato idea nel corso del tempo?

Lavorare nella scuola è una cosa che ho sempre pensato. Già subito dopo le medie avevo scelto di frequentare l'istituto magistrale che consentiva, anche senza una laurea, di lavorare come insegnante.

##### Come si diventa preside?

Per diventare presidi si parte dalla carriera di insegnanti per poi partecipare a un concorso. Ai miei tempi era nazionale e si svolgeva a Roma. Se si superava, veniva istituita una graduatoria e, quando arrivava il proprio turno, si poteva scegliere una scuola in tutta Italia. Fortunatamente c'erano molte scuole scoperte al nord e quindi io sono rimasta sostanzialmente nella mia regione e nella mia provincia.

##### Quali scuole ha frequentato e in cosa si è laureata?

Come scuola ho frequentato l'istituto magistrale, ho seguito poi un anno integrativo perché non avevo le idee molto chiare su quale facoltà intraprendere. Non seguì il mio esempio, perché ero insieme ad una mia amica e ho scelto io per entrambe di iscriverci a biologia, ma siamo state solo poche settimane; poi ha scelto lei: lettere. E così ho fatto! Mentre frequentavo l'università, ho fatto il concorso per entrare di ruolo nelle scuole elementari. Ho insegnato 9 anni alla primaria, poi ho fatto il concorso da preside ed eccomi qui!



##### C'è stato un momento nel suo percorso in cui ha pensato che non ce l'avrebbe fatta?

Subito ... il primo anno! Sono andata in una scuola a San Giuliano Milanese dove c'erano una serie di problemi con famiglie e docenti. Ho pensato, alla fine del primo anno, di lasciare e tornare indietro. Poi, siccome nella vita si fa sempre fatica ad ammettere le difficoltà, sono andata avanti poco a poco, abituandomi.

##### Ha fatto altri lavori prima di diventare preside?

Ho fatto l'insegnante. In precedenza avevo lavorato per un breve periodo nel mondo del giornalismo collaborando con una rivista che faceva dei piccoli articoli a livello di territorio, e avevo fatto un'esperienza di orientamento professionale perché avevo seguito un percorso, dopo la laurea, come orientatrice e consigliere psicopedagogico.

##### Qual è la motivazione che l'ha spinta a scegliere questa professione?

La scuola mi è sempre piaciuta così come l'idea di insegnare e, forse, mi sarebbe piaciuto continuare a farlo. All'interno del nostro percorso però non ci sono possibilità di fare carriera, se non diventare dirigente. E quindi ho sfruttato questa occasione del concorso. Ma quando sono partita come docente non avevo in mente di fare la preside, mi piaceva insegnare!

##### Avrebbe voluto fare qualcosa, nella sua carriera da preside, che non è riuscita a realizzare?

Ognuno di noi pensa sempre di poter fare di più. Una cosa che mi sarebbe piaciuto fare è definire meglio i percorsi di aggiornamento dei docenti perché a volte succede che siamo molto preparati dal punto di vista



# L'intervista

disciplinare ma manca, a volte, la capacità e la conoscenza di come intervenire da un punto di vista pedagogico e psicologico con gli alunni. Un aspetto che può essere utile sia ai docenti che ai voi ragazzi.

### **Come ha fatto a gestire tutto il lavoro a scuola senza trascurare la sua vita personale?**

Ho la fortuna di lavorare nel mio paese; non è tanto una questione di tempo quanto di qualità dei rapporti. Ho un bel rapporto con le mie figlie, riusciamo a confrontarci su moltissimi argomenti. La cosa difficile è che se mi capitano dei problemi a scuola ritorno a casa e non ho voglia di dedicarmi ad altro se non alla soluzione del problema, tralasciando il resto. E questo sarebbe meglio non accadesse; è importante saper disgiungere le due cose: lavoro e famiglia.

### **Quali progetti scolastici avrebbe voluto eliminare e quali aggiungere?**

Non vorrei togliere nessun progetto, sono tutti validi e interessanti. Aggiungerei, invece, laboratori o attività che possano essere a scelta libera da parte dei ragazzi. Concedervi la possibilità di individuare un'area che vi interessa: musica, sport, lingue, latino e darvi l'opportunità di farlo oltre l'orario mattutino. È un'idea che potrebbe realizzarsi il prossimo anno non avendo più classi al pomeriggio.

### **È contenta dei suoi professori?**

Sì, in linea di massima sì anche se si può sempre migliorare! Tutti mi sembrano persone che amano il proprio lavoro ma, essendo esseri umani, a volte anche noi sbagliamo. L'importante è rendersi conto dell'errore ed essere disponibili alla critica.

### **C'è stato un insegnante che ha lasciato un'impronta importante nel suo percorso scolastico?**

Tanti. Mi ricordo la mia insegnante delle scuole elementari: era una signora abbastanza alta, che incuteva un certo timore e ci mollava ogni tanto qualche scappellotto – ai miei tempi succedeva -. Ricordo ancora quando diede uno schiaffetto sulla testa a una mia compagna pensando che stesse copiando. Quando si rese



conto dell'errore, esclamò: "vorrà dire che la prossima volta che te lo meriterai, non te lo darò!". Poi la prof. di lettere delle scuole medie: una donna entusiasta del suo lavoro che ogni tanto si arrabbiava ma lo faceva perché teneva molto a noi.

### **Come si sente quando deve bocciare qualche alunno o arriva qualcuno in presidenza?**

Non bene, non mi piace! I pro lo sanno: cerco sempre di lottare affinché tutti veniate promossi. Alcune volte ci sono dei casi in cui dobbiamo fermare qualcuno ma mai per punizione; se si sceglie di non far superare l'anno ad un alunno è perché si suppone che sia un'opportunità positiva. Anche quando i ragazzi vengono mandati in presidenza non mi fa per niente

piacere, preferirei vedervi in altre circostanze. In genere quando parliamo in presidenza, la maggior parte si presenta in modo educato e, anche se si sono comportati male, si riesce ad avere un dialogo. Quello che invece mi fa arrabbiare è quando si presentano con una certa arroganza, senza rendersi conto che, se sono lì, è perché hanno commesso qualcosa che non andava fatto.

### **Se fosse possibile, vorrebbe continuare a fare questa professione?**

Lascio lo spazio a chi verrà dopo di me. Sicuramente mi mancherà ma non sono triste, ho lavorato per tanti anni, mi fermo qua! Ora ho voglia di fare altro.

### **Quali sono le sue emozioni nel lasciare questa scuola?**

Malinconia. A me non piacciono gli addii, preferisco dire arrivederci e spero di rivedere le persone con cui ho lavorato.

### **Quali sono stati i momenti più belli della sua carriera? Quali i più difficili?**

Uno dei momenti che ricordo con piacere è il primo anno di insegnamento di ruolo, ero molto giovane. Avevo una classe quinta con un ragazzino, Mario, molto irrequieto. Mi aveva accolto con parolacce e anche i collaboratori scolastici mi avevano detto di fare attenzione perché era solito scappare dal tetto della scuola.



## L'intervista



Non c'era ancora il sostegno. Nel corso delle giornate ci siamo resi conti che, nonostante nessuno gli avesse insegnato a leggere, lui aveva imparato da solo e questa cosa ci ha riempito di entusiasmo. Lo abbiamo portato in gita una settimana e si è comportato sempre benissimo. Alla fine abbiamo trovato il modo di interagire con lui e le cose sono andate per il meglio. Bisogna sempre trovare la strada giusta, il modo per aprire un varco soprattutto con ragazzi che possono essere difficili.

Il momento più difficile della mia carriera è stato quando ho ricevuto una chiamata d'urgenza perché sembrava che un bambino delle scuole elementari avesse avuto un attacco di cuore. Mi trovavo ad una manifestazione teatrale e mi sono catapultata a scuola. Le situazioni in cui c'è di mezzo l'incolumità degli alunni e la loro salute mi mettono molta ansia e preoccupazione. Fortunatamente era solo un attacco di panico, si è superato tutto ma è stata una situazione ansiogena.

### **Ci racconti dell'episodio più strano, divertente che le è capitato.**

È stato il primo anno: a scuola c'era stata una chiamata che avvertiva della presenza di una bomba. Era uno scherzo ma non potevamo far finta di nulla. Allora siamo usciti e ho lasciato la mia borsa in direzione. Era un falso allarme ma quando siamo rientrati, oltre a non esserci nessuna bomba, non c'era nemmeno la mia borsa!

### **Cosa ne pensa dell'uso di un'uniforme a scuola?**

Noi alla scuola primaria abbiamo il grembiule e ci troviamo bene. Dell'uniforme in particolare non ne sento la necessità ma ritengo importante che l'abbigliamento sia corretto e decoroso.

### **Perché ci sono solo adulti come rappresentanti di classe?**

Perché dal punto di vista della norma così è. I rappresentanti degli studenti sono presenti negli organi collegiali solo a partire dalle scuole superiori. L'anno scorso avevo pensato di sperimentare qualcosa di questo tipo ma causa Covid non ho avuto modo di realizzarlo.

Poteva essere interessante per voi vedere come si svolge un consiglio di classe. I docenti si riuniscono per parlare di voi ma non mettono in risalto solo gli aspetti negativi, anzi spesso, cercano di avere un occhio di riguardo nei vostri confronti.

### **Cosa ne pensa della proposta di mettere a disposizione assorbenti gratuiti a scuola?**

È una cosa che si potrebbe fare ma bisogna studiarla dal punto di vista organizzativo perché ritengo che per le ragazze sia importante mantenere una certa privacy. Perché non si fa educazione sessuale a scuola? Siamo in seconda media e non abbiamo avuto la possibilità di

farla

In realtà potete fare una serie di domande di questo tipo ai vostri prof di scienze; sicuramente saranno disponibili a rispondere a tutte le vostre curiosità.

### **Sarebbe d'accordo ad aumentare le ore di ed. civica a scuola? Secondo lei si fanno abbastanza attività contro il cyberbullismo?**

La sperimentazione di ed. civica è iniziata quest'anno e garantiamo 33 ore annuali. Di attività su bullismo e cyberbullismo ne abbiamo fatte e ne facciamo ancora molte da anni ma, forse, a volte voi non ne cogliete l'importanza.

A volte ascoltate e la settimana dopo qualcuno compie azioni che potrebbero quasi rientrare nel campo di ciò che è stato insegnato come scorretto. Quindi direi che vanno mantenute e valorizzate soprattutto da parte vostra.

### **Pensa che possa essere utile dare agli studenti un'ora al giorno con un professore disponibile a parlare con loro?**

Un'ora al giorno diventerebbe una gran noia per voi! La possibilità di avere un tutor adulto però potrebbe essere un'idea; nelle vostre classi c'è la figura del docente coordinatore che potrebbe svolgere questa funzione anche se poi non ha così tanto tempo. Nella nostra scuola c'è anche la figura dello psicologo scolastico, quest'anno ben due.

Quindi in parte c'è, ma sicuramente si potrebbe approfondire l'argomento.

### **Pensa che il coro sia un'attività importante per i professori e per gli studenti?**

A me piace molto, io ne faccio parte e mi piacerebbe che venisse ripreso e portato avanti.

### **Qual è il suo gusto di gelato preferito?**

Cioccolato, senza ombra di dubbio, anche nei dolci in generale.

### **Si sente fiera di quello che ha fatto per questa scuola?**

Avrei potuto fare di più. Ho cercato di fare quello che mi sembrava giusto e quello che le mie forze mi hanno consentito.

*Ilaria Cassanelli 2A, Martina Furio 2A,  
Mattia Passerini 2A, Miriam Brazzoduro 2A,  
Gabriele Bisaglia 2B, Andrea Vireca 2B,  
Beverly Ochoa 2B, Giorgia Guerra 2C,  
Valentina Re 2C, Elisa Lorusso 2D,  
Eleonora Gino 2D, Linda Herold 2E,  
Giulia Zacchetti 2E.*

*Alla realizzazione dell'intervista hanno  
collaborato tutte le classi seconde.*



## L'intervista

### LA MAESTRA SILVANA GILIOLI LASCIA LA SCUOLA

## “Una buona maestra non deve mai contare il tempo”

#### Che idea aveva della maestra quando era un'alunna?

Anche se alle elementari ho cambiato tantissime maestre, l'idea di fare questa professione mi è sempre piaciuta perché adoro lavorare con i bambini e, quando ero piccola, la vedevo come un punto di riferimento positivo.

#### Quale percorso di studi ha fatto per diventare maestra?

Quando ero giovane per diventare insegnante, una volta terminate le medie, si frequentava l'istituto magistrale della durata di 4 anni con la possibilità di fare il quinto anno per accedere all'università. Io ho svolto i 4 anni e ho cominciato subito a insegnare!

#### Da quanti anni insegna?

Tantissimi! Sul mio certificato di servizio c'è scritto 44 anni, prima come supplente e poi dal 1985 come insegnante di ruolo.

#### Che differenze ci sono tra la situazione di oggi e la situazione di quando ha iniziato a lavorare?

A livello di insegnamento, oggi c'è tanta burocrazia; prima invece l'attenzione era più sull'alunno. Le insegnanti potevano essere più libere e creative rispetto ad ora dove c'è la preoccupazione di compilare documenti e scartoffie varie. Tutto ciò forse rallenta lo stare assieme ai bambini.

#### Qual è la motivazione che l'ha spinta a scegliere questa professione?

Perché mi è sempre piaciuto stare con i bambini! Anche se da ragazzina, per un breve periodo, volevo fare la hostess ma il mio papà e la nonna mi hanno fatto cambiare idea.

#### Cosa si prova ad essere maestra?

Tante emozioni che ti restano dentro perché vivi con i bambini per 5 anni, li accogli che sono piccoli e li lasci andare che sono ormai grandi... (momento commovente per tutti).



#### Quali sono le caratteristiche necessarie per essere una buona maestra?

Volere bene ai bambini e al tuo lavoro, che è in realtà una passione! Inoltre, una buona maestra non deve mai contare il tempo.

#### Se fosse possibile, vorrebbe continuare a fare la maestra?

Certo! Io contavo di rimanere almeno un altro anno ma non me l'hanno permesso. Pazienza!

#### C'è stato un momento nel suo percorso in cui ha pensato che non ce l'avrebbe fatta?

Ci sono stati tanti momenti in cui l'ho pensato perché è una professione che ti assorbe tanto. La cosa migliore è riuscire a far conciliare il lavoro con la tua famiglia.

#### Avrebbe voluto fare qualcosa nella sua carriera da maestra che non è riuscita a realizzare?

Ci sarebbero tante cose però io sono contenta di quello che ho fatto.

#### Quali sono stati i momenti belli della sua carriera? Quali i più difficili?

Tutti sono stati momenti belli! Il momento difficile è, invece, salutare i bambini di quinta elementare che se vanno. Loro diventano grandi e io ricomincio un altro giro. Un altro momento difficile è quando qualche collega ci saluta e lascia un vuoto.

#### Com'è stato svolgere la funzione di vicepresidente?

Urca! Impegnativo perché ti assorbe tanto, devi cercare di fare andare bene tutte le cose e ti toglie un po' di attenzione verso i bambini.

#### Ci racconti dell'episodio più strano, divertente che le è capitato?

Un episodio divertente è collegato a un alunno che durante l'intero anno della prima mi ha fatto letteralmente “morire”!

## L'intervista



Dopo tante arrabbiate, l'ultimo giorno di scuola mi ha abbracciato dicendomi: "mi mancherai!" ed io ho risposto: "anche tu!"

### Si sente fiera di quello che ha fatto per questa scuola?

Sì, più che fiera sono contenta ma sono sicura che, chi verrà dopo di me, saprà lavorare bene.

### Quali sono le sue emozioni nel lasciare la scuola?

Come faccio a dirlo? Tanta malinconia perché quando lasci un posto nel quale hai lavorato per tanti anni sei triste.

Provo anche contentezza perché penso che, in 40 anni, ho cresciuto delle generazioni.

Quello che mi piace di questo lavoro è che ti fa entrare nelle famiglie, ti fa conoscere tante persone e tutto ciò è un arricchimento.

### Se fosse un fiore, quale le piacerebbe essere?

Una margherita di prato perché è un fiore comune, cresce da solo, non ha bisogno di cure ed è un fiore umile ma bello perché rallegra il prato.

### Ha qualche consiglio da dare a qualcuno che vorrebbe fare la maestra?

Deve amare il suo lavoro - passione altrimenti deve cambiare mestiere.

### Le mancheranno gli alunni o la scuola in generale?

Mi mancheranno gli alunni! Nonostante tutte le arrabbiate, loro sono i miei alunni e io gli voglio bene!

*Flavia Lentini e Elisa Fracassi - 2 E  
Iaria Miracoli e Asia Monopoli - 2 C  
Ayla Orsenigo - 2 A e Alessia Ecobi - 2 B*



## Le Fair Play en France



Bonjour a tous!

Aujourd'hui nous voudrions vous parler du Fair Play. C'est le jeu loyauté et c'est très important pour le sport et la vie. Le fair-play est né en Angleterre au XIX siècle, parce que les aristocrates anglais, pendant leur temps libre, organisaient et participaient à des compétitions sportives dont le résultat était moins important que le plaisir et la participation. Le fair-play a été inventé par Michel Platini. Les valeurs du sport sont: le respect de l'autre, la solidarité, la tolérance, la joie d'être ensemble, le contrôle de soi et l'amitié. Les règles du fair-play sont: dire oui à une bonne hygiène de vie, à une bonne alimentation; à un sommeil suffisant; accepter les décisions de l'arbitre ou de l'entraîneur; respecter l'adversaire; utiliser un langage correct; être tolérant et non-violent; respecter le matériel et les installations sportives; respecter les valeurs sportives et être solidaire.

Un exemple du fair play est arrivé à la douzième étape du Tour de France où les cyclistes Vincenzo Nibali, Chris Froome, Geraint Thomas, Tom Dumoulin et Romain Bardet défient pour la victoire. Tout à coup Nibali entre en collision avec une moto de la gendarmerie et tombe. Le cycliste se lève et continue la course. Les adversaires décident de l'attendre et de l'aider à terminer l'étape.

Nous espérons que cet article vous servira à mieux vivre le sport et surtout que vous vous souviendrez toujours d'appliquer ces valeurs dans le quotidien.

Le sport n'est pas seulement la victoire mais il est un moment très important pour notre croissance.

En fait, grâce au sport, nous pouvons nous rapprocher de nos pairs, partager un objectif commun, apprendre à se réjouir des succès et accepter les défaites.

*Beatrice, Elena, Federico,  
Giulia, Gregorio e Viola - 1 B*



## L'intervista

### IL DSGA MARIAROSA LANDI VA IN PENSIONE

## “La scuola cambia, dobbiamo farci trovare pronti”



#### In cosa consiste il suo lavoro?

Io sono il direttore dei servizi generali amministrativi e insieme alla preside gestiamo l'organizzazione della scuola.

Lei segue di più la parte didattica, ovvero docenti e alunni, io seguo la parte amministrativa, gestisco i collaboratori scolastici e la segreteria e mi occupo del bilancio, dei finanziamenti che vengono dati alle scuole, degli acquisti del materiale scolastico, delle uscite didattiche e dei progetti.

#### Che scuola ha frequentato?

Ho frequentato l'istituto tecnico commerciale per ragionieri a Milano, il Carlo Cattaneo. Ai miei tempi per diventare direttore amministrativo bastava il diploma, ora è necessaria la laurea.

#### Dopo gli studi ha dovuto superare un concorso per poter svolgere questo lavoro?

Inizialmente mi sono messa in graduatoria e ho cominciato con le varie supplenze. Per diventare direttore amministrativo non ho fatto un concorso perché avendo lavorato per dieci anni con un incarico annuale, ho avuto la possibilità, a quei tempi, di fare una prova orale.

Però di solito c'è un concorso. Nel 2000 ho sostenuto un'altra prova orale dopo aver seguito dei corsi di formazione.

#### È sempre stato il suo sogno o immaginava di fare altro?

Da giovane sognavo di diventare guardia forestale o veterinaria perché mi piacciono molto gli animali e la natura. Sognavo di andare in Trentino o in Africa. Ma terminati gli studi, ho iniziato a lavorare come supplente in segreteria e non ho più smesso.

#### Si è pentita o le è piaciuto il lavoro che ha scelto?

No, non mi sono pentita perché, tutto sommato, la contabilità mi piace, inoltre dà soddisfazioni.

#### Quanto tempo ci vuole per organizzare una gita?

Dipende dalla gita. Il tutto parte sempre da un progetto che i professori presentano per voi in base alla vostra didattica e alle vostre esigenze.

Se si tratta di un'uscita di un giorno, l'iter è più veloce. Solitamente per un'uscita di un giorno servono 15 giorni per organizzarla; per le gite di più giorni è necessario anche un mese perché bisogna predisporre tutto al meglio.

#### Per organizzare un progetto, deve prima raccogliere le idee di tutti i professori?

Quando mi presentano i progetti, i docenti hanno già predisposto la parte didattica, io seguo invece la parte amministrativa.

Alcune volte, il docente individua già l'operatore a cui affidare il progetto, altrimenti, come nel progetto madrelingua, è la scuola che cerca l'operatore rivolgendosi ai vari istituti linguistici e predisponendo, come al solito, i bandi. Il confronto con i docenti però c'è sempre.

#### È difficile rimediare ad un errore amministrativo?

Sì, difficile. Se è solo un errore interno, è più facile rimediare perché basta fare una rettifica. Se, invece, l'errore commesso è con un ente esterno, la procedura si complica e richiede più tempo.

#### Come ci si sente ad avere la responsabilità di una scuola?

“Non si dorme la notte”. Ogni tanto perché il tuo inconscio pensa sempre ai vari problemi da risolvere. Inoltre la scuola continua a cambiare e dobbiamo farci trovare sempre pronti.

#### C'è stato un momento in cui ha pensato che non ce l'avrebbe mai fatta?

Sì, più di una volta. Spesso quando si ha un problema, non si sa mai a chi rivolgersi. Essendo l'unica a svolgere questa mansione, non ho la possibilità di confrontarmi con qualcuno.

## L'intervista



### Si è trovata bene a lavorare in questa scuola?

Quando sono venuta qui nel 1989 avevo solo esperienze alle scuole medie e superiori, le elementari non mi erano mai capitate.

Però mi sono subito ambientata, mi sono trovata bene... mi sento a casa!

### Ha ancora un sogno che vuole esaudire?

Vorrei ritornare a viaggiare e dedicarmi ai miei hobby: le piante e gli animali.

Magari mi dedicherò a qualche corso, cosa che non ho potuto fare in questi anni per dedicarmi al lavoro e alla famiglia.

### Com'è stato lavorare con lavorare con la dirigente?

Mariarosa: conosco la dirigente dal 1995, quando siamo arrivate qui e la scuola era solo un circolo didattico. Ci conosciamo con tutti i nostri pregi e difetti, ogni tanto discutiamo ma è anche bello perché l'importante è dire sempre quello che si pensa per collaborare al meglio.

### Com'è stato lavorare con lavorare con la dirigente?

Dirigente: Sì, con Mariarosa lavoriamo bene insieme. Come ha detto lei, ogni tanto discutiamo ma entrambe cerchiamo di fare il meglio per voi.

*Ilaria Cassanelli - 2 A, Martina Furio - 2 A,  
Mattia Passerini - 2 A, Miriam Brazzoduro - 2 A,  
Gabriele Bisaglia - 2 B, Andrea Vireca - 2 B,  
Beverly Ochoa - 2 B, Giorgia Guerra - 2 C,  
Valentina Re - 2 C, Elisa Lorusso - 2 D,  
Eleonora Gino - 2 D, Linda Herold - 2 E,  
Giulia Zacchetti - 2 E.*

*Alla realizzazione dell'intervista hanno  
collaborato tutte le classi seconde.*

## AMBIENTE

### L'acqua: bene comune da salvaguardare

Gli sprechi di acqua vanno di pari passo con la siccità e la scarsità di questa risorsa in alcune parti del mondo.

Un consapevole consumo di acqua potrebbe migliorare la situazione ambientale, vittima dei cambiamenti climatici che hanno portato a un aumento repentino delle temperature e alla diminuzione delle piogge.

La siccità colpisce alcuni dei paesi più poveri del mondo, aggravando fame e malnutrizione.

Entro il 2050 è probabile che almeno una persona su quattro sia colpita da carenza duratura o ricorrente di acqua potabile.

Acqua accessibile e pulita è un aspetto essenziale del mondo in cui vogliamo vivere! Il nostro pianeta possiede sufficiente acqua potabile per raggiungere questo obiettivo. Infrastrutture scadenti o cattiva gestione economica generano la morte di milioni di persone ogni anno.

La carenza e la scarsa qualità dell'acqua, assieme a sistemi sanitari inadeguati, hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare, sulla scelta dei mezzi di sostentamento e sulle opportunità di istruzione per le famiglie povere di tutto il mondo.

Nel nostro Paese, negli ultimi mesi stiamo assistendo a una vera e propria crisi idrica, il fiume Po è sceso del 65% e le amministrazioni locali sono costrette a ridurre i consumi d'acqua in Italia.

Entro il 2050 assisteremo a un ulteriore aumento della siccità e a una riduzione delle piogge del 20%, ecco perché è fondamentale fare luce adesso sulla questione e iniziare ad avere un consumo d'acqua per famiglia più cosciente e sostenibile.

Negli ultimi decenni, in Italia, la situazione meteorologica è caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni.

Gestire in maniera oculata e razionale le falde acquifere, ridurre i consumi, realizzare interventi di riparazione o di rifacimento delle condotte, impiegare reti di adduzione e distribuzione "duali" che consentono l'utilizzo di acqua pregiata per fini potabili e di acqua depurata per alcuni usi compatibili.

Aiutiamo il mondo per aiutare noi stessi!

*Achille Zucca, Tommaso Avornelli  
e Luca Venegoni - 1 C*



## Lavoro minorile

INCHIESTA DAL PASSATO: IL LAVORO MINORILE NELL'INGHILTERRA DELL'800

### Lacrime di bambini

Si sta vivendo un periodo di rivoluzione per quanto riguarda le fabbriche e il lavoro. Grazie a questo cambiamento sono state inventate nuove macchine che saranno d'aiuto nel futuro. Da questo punto di vista siamo molto avanti.

Ma non siamo avanti con i diritti dei bambini, la loro libertà. Il progresso ha portato i bambini nelle fabbriche. Questo problema è sotto gli occhi di tutti ma nessuno lo vede.

Come tutti ormai saprete, verso la fine del '700, l'Inghilterra è stata investita da una grande Rivoluzione industriale, ancora in corso. Fino ad ora questo processo ha rivoluzionato la produzione dei beni di consumo, i metodi di produzione, e la società in senso più ampio, osservando così un grande spostamento di popolazione dalla campagna alle città. Però questa grande rivoluzione non sta avendo solo miglioramenti, infatti è aumentata molto la disuguaglianza tra ricchi e poveri, mandando quest'ultimi, a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche in condizioni penose. Ma vediamo più dettagliatamente cosa sta succedendo: siamo nel 1810, ed ancora il lavoro minorile è una caratteristica comune nelle società industriali, anzi, non è solo comune, è sempre utilizzata. Una delle fasce più impiegate per il lavoro è quella dei bambini. I bambini lavorano soprattutto nelle miniere, nelle fabbriche di cotone e come spazzacamini. Ma perché sono quelli più sfruttati?

Uno dei vantaggi dei bambini è quello che sono piccoli e riescono ad infilarsi dove un adulto non riuscirebbe, o rimarrebbe incastrato. Per questo motivo sono perfetti per certi tipi di lavori ad esempio: lavorare nelle gallerie delle miniere, infilarsi nei camini, o maneggiare il cotone per via delle loro mani sottili. È incredibile che un bambino debba sopportare turni di lavoro di oltre 12 ore. Non possiamo lasciare dei bambini, con pochissimi anni di vita, a lavorare con filatoi, cinghie e alberi rotanti che alimentano le macchine! Ma purtroppo se serve anche solo a portare "due spicci" in più in famiglia, a quanto pare, al giorno d'oggi si può!

E non solo perché utile alle loro famiglie ma anche ai ricchi industriali, che non si fanno problemi ad utilizzare i bambini di tenera età per i loro scopi di profitto. La maggior parte dei bambini è costretta a lavorare perché è orfana di entrambi i genitori o perché, appartenendo ad una famiglia povera, deve guadagnare per comprare del cibo e contribuire alla sopravvivenza della



famiglia.

Di solito i bambini nelle miniere iniziano a lavorare all'età di quattro anni.

Gli impieghi che gli affidano sono: estrarre i minerali, trasportarli in superficie e tenere aperte le porte per il passaggio dei carrelli.

E la paga? Prendono il 10 - 20% del salario di un adulto, un vero risparmio per i nostri imprenditori!

I bambini sono più facili da sottomettere a suon di ceffoni, le loro manine con le dita sottili arrivano facilmente a sbrogliare i macchinari inceppati e pericolosi; una vera fortuna per gli industriali che non

possono permettersi di fermare la produzione!

Ma possiamo permetterci di rubare un'infanzia, un'adolescenza felice ai bambini?

Oltre al lavoro nelle fabbriche, gli orfani cercano lavoro come spazzacamini perché sperano che il cliente gli dia alloggio e da mangiare visto che le parrocchie non hanno più soldi per mantenerli. Questi piccoli lavoratori sono esposti a molti pericoli: rischiano di soffocare nelle canne fumarie, di intossicarsi a causa dei fumi e non avendo una casa di morire di freddo, di fame o ammalarsi. Lavorano 16 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, ed è l'unico modo che hanno per guadagnarsi da vivere. Non gli è concessa nessuna pausa, se non mezz'ora per mangiare, e poi devono continuare a lavorare.

Questi bambini non hanno nemmeno avuto un'istruzione; se si ammalano sono costretti ad andare a lavorare comunque e, nel caso avessero degli incidenti sul lavoro, non è previsto nessun tipo di risarcimento.

Tutto questo è ingiusto perché loro, come tutto il genere umano, hanno dei diritti: il diritto ad essere felici, di giocare e soprattutto di imparare.

Dovrebbero esserci delle leggi che vietano che i bambini siano sfruttati in questo modo, leggi che supportino i loro diritti.

Dopotutto loro rappresentano il futuro e non può esistere un futuro creato da persone che non hanno mai avuto un'infanzia felice, che sono stati maltrattati e usati come schiavi.

I bambini devono avere un sogno e realizzarlo anche lottando, questo è il vero lavoro che devono fare, non di certo aprire o chiudere porte, sistemare macchinari, pulire i camini ecc..

Cosa aspettiamo a istituire delle leggi che tutelino i bambini e la loro infanzia!?

Linda Herold e Aurora Moda - 2 E e Giulia Margutti - 2 B

## Lavoro minorile

### LAVORO MINORILE Dovere o violazione dei diritti?

Come molti di voi hanno notato in questa seconda metà del Settecento si sta verificando la rivoluzione industriale che porta molti benefici come la crescita del PIL, l'aumento della ricchezza e la maggior produzione di merci.

“Non capisco cosa c'è di male” direte voi, ma se vi dicessi che non è così?

Come sapete è aumentato il fenomeno dell'urbanizzazione, che è il processo di formazione delle città dove la popolazione si concentra vicino alle fabbriche. Ciò crea molti problemi specialmente igienici le cui conseguenze sono pagate dai più poveri. Un altro problema è l'inquinamento dato dal carbone coke, ma di questo problema ce ne accorgeremo molto più tardi nel tempo.

Ricollegandoci all'urbanizzazione, ieri stavo passeggiando vicino a una fabbrica dove ho visto un fanciullo che tornava a casa stremato e ovviamente non ci ho messo tanto a capire che lavora lì. Ho deciso quindi di chiacchierare (chiacchierare è una parola grossa dato che non riusciva neanche a stare in piedi!) un po' con lui. Mi dice che lavora lì 16 ore al giorno e dorme 2 ore perchè è sempre agitato. E' lui che procura il cibo alla sua famiglia tutti i giorni. Mi ha anche raccontato di un suo amico, Kevin, che non ha né dimora né cibo. Kevin è pallido e magro, prende un po' di colore quando va a lavorare infatti diventa nero, nero carbone. Il suo padrone non gli ha dato una dimora e lui mendica cibo da quelle donne che, per miracolo, non sono obbligate a lavorare nelle fabbriche. Kevin non ha vestiti né medicinali per quando sta male ma ha solo due cose: il lavoro e in futuro la morte.

Kevin e il bambino stremato hanno entrambi otto anni ma sanno che da lì a poco moriranno, date le situazioni igieniche in cui lavorano e gli sforzi fisici e psicologici a cui sono sottoposti. Però Kevin e il bambino fanno “comodo” al loro capo che non deve pagarli tanto. Le famiglie povere fanno di tutto per qualche spicciolo.

Posso quindi dire che il lavoro minorile NON è un dovere che i bambini devono portare a termine, ma è una crudele violazione della loro libertà di essere bambini.

Giulia Zacchetti - 2 E



### XVIII SECOLO: LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE I bambini nelle industrie

I poveri bambini sfruttati nelle industrie!

Vi rendete conto che i nostri bambini stanno vivendo la loro vita come essere all'inferno?

Vi rendete conto che la loro infanzia è stata rubata dal lavoro?! Capisco che nelle industrie il loro lavoro offre molti vantaggi, per esempio svolgono il lavoro che magari un adulto non vuole fare, essendo più giovani sono anche più agili e quindi fanno in fretta il loro compito. ...

Ma veramente volete rovinare la vita dei poveri bambini?

Per chi non sa ora vi spiego quello che sta succedendo....

Da quando sono nate le industrie migliaia e migliaia di bambini vengono sfruttati a migliaia e migliaia di bambini. Ci sono molti motivi che lo spiegano ma quello più noto è che non si ribellano e sono più sottomessi rispetto agli adulti.

I bambini solitamente iniziano a lavorare dagli otto 8 anni in su. In certi casi però, come in miniera, lavorano dai quattro 4 anni. Come avete visto nell'immagine, i bambini non sono affatto trattati bene, sono picchiati, maltrattati ... il padrone fa di tutto pur di farli lavorare.

Alcune volte sono talmente stanchi che si addormentano. Infatti essi lavorano per circa 14/15 ore al giorno.

Da non crederci!

Una minatrice inglese di soli otto anni ci ha lasciato queste testimonianze:

*“Lavoro nella cava di Gawber. Non mi stanca, ma devo lavorare senza la luce e ho paura. Inizio alle quattro e talvolta tre e mezza del mattino ed esco alle cinque e mezza. Non vado mai a dormire. A volte, quando ho la luce, canto, ma non al buio, io non oso cantare allora”.*

Spaventoso vero?

Pensate che sta accadendo proprio adesso, in questo momento!

Ci sono diversi tipi di lavori, a cui in cui i bambini vengono avviati, spazzacamini che devono pulire le canne fumarie. Pensate che rischiano di morire intossicati.

Poi c'è il lavoro di mozzo sulle navi, anch'esso molto pericoloso e duro, ecco perché ci lavorano i bambini dagli otto anni. C'è chi lavora nei cotonifici e chi lavora nelle miniere.

Ecco questo è il lavoro dei poveri bambini.

Ah dimenticavo, pensate che essi vivono in quartieri bui, spaventosi, soprattutto sovrappopolati e per niente igienici, quindi è facile ammalarsi....

*Spero che questo messaggio sia arrivato a tutti nel loro cuore. Ho scritto questo testo per informare le persone che non sanno quello che sta accadendo ai poveri bambini ma unendo le forze e facendo sentire il nostro grido di ribellione possiamo rimediare a questo orrore.*

Alessia Riva - 2 B



# Droits et Liberté

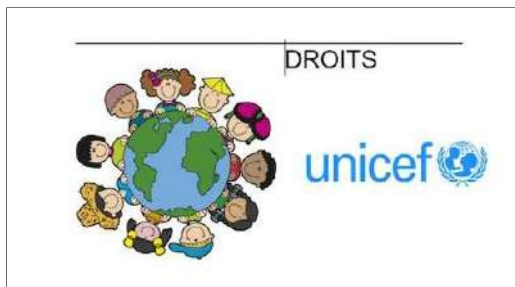
## La convention des droits de l'enfant a 32 ans

### FRANCESE

Comme toi, tous les enfants du monde ont des droits: le droit d'avoir un nom et une nationalité, d'aller à l'école, d'être soigné, d'avoir une bonne alimentation, de jouer, d'avoir une famille et une maison, d'être protégé de la violence, de ne pas subir de discriminations, de s'informer et de s'exprimer et enfin de ne pas faire la guerre ni la subir.

Certains enfants sont aussi obligés de travailler, à l'usine ou dans les champs, pour aider leur famille.

On pense qu'il y a 160 millions d'enfants qui travaillent dans le monde. L'Unicef agit depuis longtemps pour aider leurs familles, empêcher le travail des enfants et les aider à aller à l'école.



protetti dalla violenza, per non essere discriminati, per essere informati ed esprimersi e infine per non entrare in guerra o subirla.

Alcuni bambini sono anche costretti a lavorare, in fabbrica o nei campi, per mantenere le loro famiglie. Si ritiene che ci siano 160 milioni di bambini che lavorano nel mondo.

L'Unicef ha una lunga storia nell'aiutare le loro famiglie, prevenire il lavoro minorile e aiutarli ad andare a scuola.

### FONDAMENTAUX POUR TOUS LES ENFANTS

Tous les enfants sont égaux en

droits: filles, garçons, quelles que soient leurs origines ou celles de leurs parents.

Chaque enfant doit pouvoir vivre en famille.

Chaque enfant doit avoir une identité: un nom, un prénom, une nationalité.

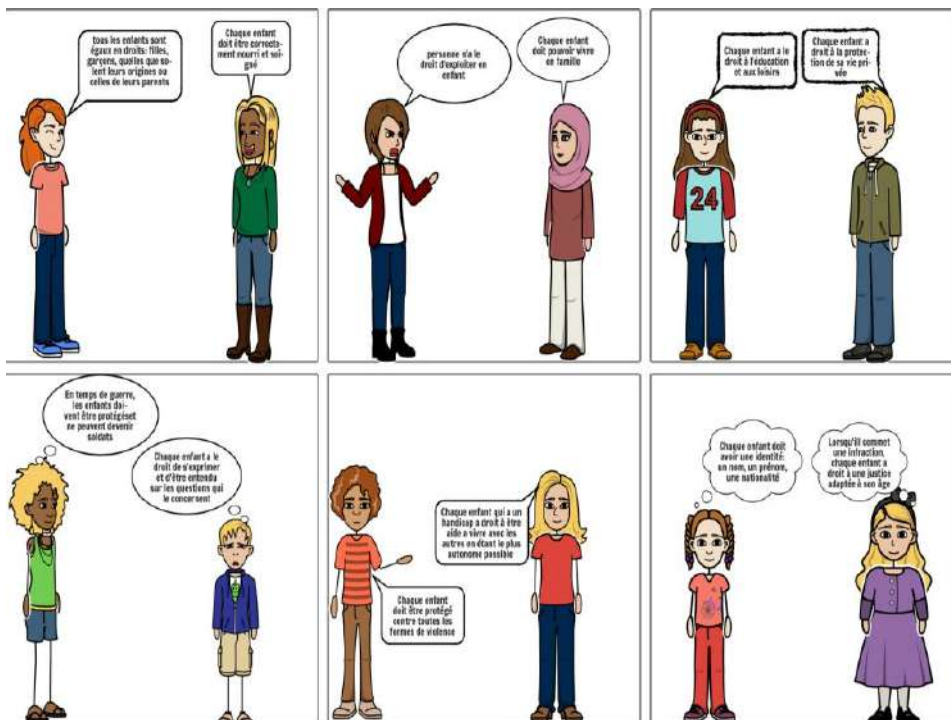
Chaque enfant doit être correctement nourri et soigné.

Chaque enfant a le droit à l'éducation et aux loisirs.

Chaque enfant qui a un handicap a droit à être aidé à vivre avec les autres en étant le plus autonome possible.

### ITALIANO

Come te, tutti i bambini del mondo hanno dei diritti: il diritto di avere un nome e una nazionalità, di andare a scuola, di essere curati, di avere una buona dieta, di giocare, di avere una famiglia e una casa, di essere



Chaque enfant a droit à la protection de sa vie privée.

Chaque enfant a le droit de s'exprimer et d'être entendu sur les questions qui le concernent

Chaque enfant doit être protégé contre toutes les formes de violence. Personne n'a le droit d'exploiter un enfant.

Lorsqu'il commet une infraction, chaque enfant a droit à une justice adaptée à son âge.

En temps de guerre, les enfants doivent être protégés et ne peuvent devenir soldats.

Luca Secondi e  
Ludovica Costigliola - 2 B



## Diritti e Libertà



### Le mie considerazioni sul Diritto alla Libertà



Il riconoscimento della dignità di tutti gli uomini è il fondamento della libertà dei popoli. Nel 1948 il nostro Stato con la Costituzione e l'ONU con la Carta dei Diritti hanno sancito il diritto alla libertà personale. Sono passati più di settant'anni, ma tale diritto ancora non viene rispettato in tutti i paesi. Basti pensare ai bambini-soldato dell'Africa: migliaia di bambini e bambine di 10-12 anni, guidati da capi fanatici e criminali, sono sottoposti a torture per distrug-

gerne la volontà ed il rispetto di sé per diventare, poi, essi stessi degli spietati combattenti pronti ad uccidere senza pietà.

Molte ragazze slave, albanesi ed africane con l'utopia di un lavoro vengono portate in Europa e costrette a prostituirsi, per coloro che tentano di fuggire ci sono percosse, minacce nei confronti delle famiglie e persino la morte. Il miraggio di una vita migliore le conduce, pertanto, a perdere la loro libertà.

Nei paesi più poveri milioni di bambini vivono raccattando i rifiuti nelle discariche, estraendo carbone nelle miniere, fabbricando mattoni nelle fornaci, tessendo tappeti negli stabilimenti... sono bambini rapiti dalle loro case o venduti dalle famiglie per estinguere un debito. Sono anche loro ridotti in schiavitù.

Noi ragazzi spesso ci lamentiamo di non essere liberi quando ci viene negato dagli adulti il permesso di fare qualcosa; ci sentiamo loro "schiavi".

Non ci rendiamo conto, invece, che nel mondo molte persone sono ancora oggi davvero prive di libertà.

*Sofia Righetto - 3 C*

#### INTERNATIONAL LABOUR OFFICE

### Giornata mondiale contro il lavoro minorile

L'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) ha fondato nel 2002 la Giornata mondiale contro il lavoro minorile che viene celebrata il 12 giugno. In questa giornata, ogni anno, si riuniscono milioni di persone di tutto il mondo per porre l'attenzione sul fenomeno del lavoro minorile e discutere ciò che può essere fatto per eliminare questa problematica mondiale.

Sono 152 milioni i bambini vittime del lavoro minorile e la maggior parte svolge lavori pericolosi. Le aree più colpite sono quelle più povere che si trovano nel sud del mondo.

Le forme più rischiose di lavori minorili sono quelle che possono mettere in pericolo la sicurezza, la salute, insomma la loro vita. Purtroppo la sopravvivenza di molte famiglie povere spesso dipende dal guadagno dei bambini ai quali viene negato uno dei diritti più importanti: l'istruzione. Secondo i dati recenti dell'UNESCO, la metà di bambini in età da scuola primaria, di cui più della metà femmine, e l'altra metà di milioni di ragazzi in età da scuola secondaria non sono iscritti a scuola, o pur essendo iscritti non frequentano re-

golarmente le lezioni.

Secondo l'ILO ci sono tre aree nelle quali l'azione dei governi può essere fondamentale:

- i programmi di trasferimento di denaro e di alimentazione scolastica tendono a favorire l'accesso all'istruzione e a ridurre il lavoro minorile;
  - assicurare un lavoro dignitoso agli adulti è di vitale importanza perché grazie a quei soldi possono mandare i propri figli a scuola;
  - i governi devono garantire che i minori che non hanno raggiunto l'età minima per l'ammissione al lavoro ricevano un'educazione di qualità.
- L'obiettivo è offrire ai minori l'opportunità di avere un futuro migliore.

*Marta Iacovelli - 2 E*





## Progetti

### I pericoli dei social

I social sono ormai parte della vita di ogni adolescente. Alcune volte mi chiedo come mai la vita di noi giovani debba dipendere da essi. Personalmente io ne ho poca esperienza in quanto non ho il consenso da parte dei miei genitori e sono io stessa a non essere molto interessata.

Penso che i social influenzano in modo negativo su noi adolescenti, "imponendoci modelli dominanti" nell'abbigliamento, nel linguaggio, nel modo di approcciarsi alle persone. E' successo anche a me: voler far parte di un gruppo, essere partecipe

delle conversazioni dei miei amici, seguire la massa per paura di essere o sentirmi diversa. A volte penso che sia normale una fase di questo tipo per un adolescente, ma mi rendo conto che è sbagliato.

Nel complesso penso che il mondo dei social si possa anche definire "pericoloso" soprattutto per un adolescente che non è ancora pienamente responsabile di ciò che dice e fa, magari non sapendo a cosa va in-



contro.

Non sappiamo con certezza chi si nasconde dietro ad uno schermo, se sia un truffatore, se menta sulla sua età, se si spacci per qualcuno che non è. Proprio per questo motivo a scuola abbiamo organizzato un incontro con l'Associazione Carolina che ci ha messo in guardia da tutti i pericoli che corriamo utilizzando i social: violenze, insulti, episodi di cyberbullismo e molto altro.

Ciò non toglie il fatto che i social, se usati correttamente, possano essere anche un grande vantaggio. Molte volte mi è capi-

tato di prenderne spunto per lavoretti, titoli di libri da leggere o film da vedere; oppure soffermarmi su notizie che mi hanno particolarmente colpito o interessato. In conclusione penso che l'importante sia stare in guardia dai pericoli ai quali andiamo incontro ed utilizzare i social in maniera consapevole e responsabile.

Sofia D'Ambrosio - 3 D

### La mia vita libera dai social

**I social influenzano, molto, la vita di tutti noi, ma non la mia!**

**Ecco... la mia vita di adolescente non è influenzata dai social, se non per poco. Quel poco sono i messaggi scambiati con gli amici. Pur non essendo iscritta a tanti social ho delle opinioni su questi. Credo che siano una risorsa estremamente importante per rimanere aggiornati su ciò che accade nel mondo, ma allo stesso modo credo che siano, anche, molto pericolosi. Infatti i social sono diventati anche un mezzo per adescare, deridere e insultare le persone. Tutte queste cose, purtroppo, in molti casi portano le persone prese di mira a gesti estremi come il suicidio o l'autolesionismo, a problemi alimentari come anoressia e bulimia. Ciò nonostante i social network hanno anche aspetti positivi se usati**

**con accortezza. Siamo in una società dove un "ti amo" vale meno di un cuore inviato su Whatsapp, dove un like viene apprezzato di più di un "buongiorno", dove gli amici su Instagram contano di più degli amici veri.**

**Io mi chiedo, se continuiamo così dove andremo a finire? Posso accettare il fatto che la tecnologia sia il nostro futuro? La tecnologia ha/deve avere un limite? Fino a che punto la nostra fame di conoscenza e condivisione si può spingere?**

**Un domani saremo ancora in grado di socializzare con le persone corpo a corpo o tutto verrà concepito soltanto dal punto di vista di seguaci, like e condivisioni virtuali? Saremo ancora in grado di aprire un libro per essere rapiti dalle parole?**

**Saremo ancora in grado di guardarci intorno per essere parte della vera e autentica bellezza del mondo?**

Benedetta Santoro - 3 D

## L'esperienza



### La nostra avventura alle scuole medie

Ciao a tutti! Siamo dei ragazzi di prima media e vogliamo raccontarvi la nostra avventura in un anno un po' particolare nel quale abbiamo appreso non solo gli insegnamenti delle materie, ma anche il significato di rispetto, educazione, lealtà, la vera amicizia e l'importanza dell'istruzione.

Il nostro primo giorno è stato molto emozionante: risate e sorrisi riempivano i nostri cuori, una leggera paura, molta curiosità e anche un po' di nostalgia ci hanno accompagnato in tutto questo anno scolastico. Tutti dicono che il modo migliore per crescere come classe è quello di stare uniti, di collaborare e di aiutarsi sempre. Fino all'anno scorso forse molte persone non ci credevano, o almeno non l'avevano mai provato, ma quest'anno, forse anche un po' per la situazione particolare che stiamo vivendo, abbiamo finalmente compreso l'importanza di essere una classe unita e di continuare a promuovere valori che fanno stare bene come l'amicizia, la lealtà e soprattutto ricordare che l'unione fa la forza per superare qualsiasi momento difficile.

Ci soffermiamo soprattutto sull'amicizia perché è fondamentale e pensiamo che arrivare in prima media significhi mettere le basi per nuove durature amicizie. Ci siamo ritrovati a vivere questa esperienza con nuovi compagni che conoscevamo solamente di vista, ma con i quali abbiamo instaurato un magnifico rapporto, basato soprattutto sulla fiducia e sulla sincerità, e speriamo che questi legami proseguano fino alle scuole superiori e oltre. Quando arriveremo in terza media sappiamo già che lacrime e pianti ci travolgeranno perché, anche se ci conosciamo da poco tempo, abbiamo ormai legato molto tra di noi e con i professori.

Il rispetto e comportamento sono interconnessi perché se ci si rispetta tra compagni si segue un buon comportamento e se si segue un buon comportamento si mette in pratica anche il rispetto verso gli altri. Abbiamo per esempio imparato a parlare rispettando un ordine, attraverso l'uso della mano alzata e a dare del "Lei" ai professori.

Questi due elementi quest'anno hanno avuto un significato ancora più ampio con l'aggiunta dell'uso della mascherina, l'elemento chiamato anche "inferno", che però ci sta salvando. Indossandola possiamo rispettare gli altri e comportarci bene sia in classe sia fuori con i nostri coetanei e con gli adulti.

Rispetto è anche integrazione e accettazione delle diversità.

Una volta arrivati alla scuola media abbiamo osservato che è molto bello avere in classe persone provenienti da diversi paesi perché possono infonderci parte della loro cultura insegnandoci anche ad apprezzarla al meglio. Le persone di nazioni diverse sono molto veloci ad imparare l'italiano anche se è una lingua complessa e comunque i professori sono comprensivi nei loro con-

fronti e li aiutano a capire meglio gli argomenti e i termini più difficili. Infine noi come compagni cerchiamo di coinvolgere queste persone all'interno del gruppo classe, perché per noi siamo tutti uguali.

In questa nostra nuova avventura alle scuole medie, le lezioni sono molto differenti rispetto a quelle delle elementari: non c'è più la maestra che spiega alla classe lo stesso argomento anche per diversi giorni, qui il ritmo è più veloce, ma interagiamo tra di noi e con i professori e costruiamo la lezione, rendendo più facile capire e stare attenti. Purtroppo abbiamo dovuto sperimentare anche la DDI che all'inizio ci spaventava molto, ma che abbiamo poi capito essere solo un modo diverso di fare lezione.

Appena iniziata la scuola media ci siamo subito accorti che sarebbe stato necessario studiare ogni giorno, perché i compiti sono troppi per essere svolti solo in un fine settimana, senza correre il rischio di non ricordarci più niente dopo pochi giorni.

Il giorno prima delle verifiche può capitare di finire di ripassare addirittura dopo cena, perché si ha paura o perché per tutto il giorno si è stati impegnati con gli altri compiti. La tensione del giorno della verifica è avvertita da tutta la classe. Le interrogazioni sono forse più facili perché esprimersi e farsi capire oralmente risulta più agevole. Aumentando le richieste verso noi studenti, potremmo essere tentati di usare stratagemmi, ma abbiamo imparato ad essere leali sia verso i professori, sia verso i nostri compagni. Bisogna pensare che i voti sono solo un numero e che non deve essere una gara a chi prende i voti più alti perché non è un numero che determina la nostra vita né la nostra esperienza in questa scuola. L'importante è applicarsi al massimo ed imparare il più possibile.

L'impegno, sia nello studio che nella vita è fondamentale.

Questa avventura alle scuole medie si sta rivelando un'esperienza unica e davvero importante, che ricorderemo per tutta la vita.

Ringraziamo di cuore i professori per averci aiutati a non farci intimorire dalla DDI e per aver contribuito a farci diventare più responsabili e a farci crescere affrontando ogni giorno con energia e impegno la scuola.

Ci teniamo inoltre a ringraziare i collaboratori scolastici per averci assistito e per averci aiutato a rispettare le regole in ogni momento.

Un particolare ringraziamento va all'Associazione Genitori e a tutte quelle persone che ci hanno permesso di svolgere i progetti.

Vogliamo ringraziare particolarmente i rappresentanti di classe, la nostra vicepresidente e la nostra presidente.

Un saluto a tutti voi!

*Bardini Chiara, Lorenzo Francioni, Elena Pompetti, Federico Reina 1B a nome di tutte le classi prime*



## Il concorso

### Concorso di poesia



“Bianco, il colore della neve”. E’ il concorso di poesia organizzato dall’Associazione Genitori Gaggiano in collaborazione con l’Istituto Comprensivo “Leonardo da Vinci” di Gaggiano. Pubblichiamo la poesia vincitrice.

### INCONTRO

Quando vedi per la prima volta  
 quel bianco batuffolo d’acqua  
 che pian piano tutto risciacqua  
 la tua giornata subisce una svolta.  
 Senti arrivare un colpo gelato  
 è freddo e gelido alla tua spalla  
 e per un attimo il mondo traballa  
 poi t’accorgi che si è fermato.  
 Raccogli da terra un po’ d’esplosivo  
 carichi il colpo, prendi la mira  
 senti da dietro: “No, adesso tira!”  
 colpisci chiunque nel campo visivo.  
 Com’è divertente e soddisfacente!  
 Continui e diventa una battaglia  
 senza però tutta quella ferraglia  
 che rende anche il sole meno ridente.  
 Altri batuffoli cadon vicino  
 sembra un tappeto. Ti senti chiamare  
 dicono: “Fa freddo, dobbiamo rientrare!”  
 e ti avvii, pensando al caldo camino.  
 La notte fa sognare, ed anche tanto  
 e tu sogni i batuffoli ghiacciati  
 danzi con bei vestiti decorati  
 dal loro lucido e bianco manto.  
 Questa è la grande magia della neve  
 ha mille poteri, ha mille strade  
 ricopre ogni anno mille contrade  
 così siamo uguali, sotto al suo manto lieve.

Arianna Romanò - 2 B

### INTERVISTA AD ARIANNA ROMANÒ

### Un amore per la poesia

“Incontro” con Arianna Romanò, la vincitrice del concorso di poesia “Bianco, il colore della neve”, che si è tenuto questo inverno.

#### Cosa ti ha spinto a partecipare al concorso?

Io scrivo da tantissimo tempo e volevo mettermi alla prova, per me la poesia è uno sfogo. Amo scrivere!

#### Cosa ha ispirato la tua poesia?

Ho avuto un’ispirazione insolita. Avevo letto il bando ma non mi ero accorta che erano stati stabiliti gli argomenti, perciò avevo iniziato a comporre una poesia pensando alla vita prima del Covid. Per iniziare a scrivere quella che ha vinto ho scritto la prima parola dell’altra poesia e da lì sono partite le altre strofe.

#### Hai scritto altre poesie? Se sì, qual è la tua preferita?

Ho scritto recentemente altre due poesie: quella che avevo iniziato per il concorso e una sulla Pasqua. La mia poesia preferita è quella che ha vinto: “Incontro”

#### Cosa hai provato quando hai vinto il concorso?

Quando ho saputo di aver vinto sono stata felice, poi mi sono chiesta se sarei riuscita a vincerne altri, forse anche più importanti. Se si presenterà l’occasione penso che parteciperò ad altri concorsi.

#### La tua poesia è personale o superficiale?

La mia poesia è abbastanza personale, alcune emozioni le ho vissute.

#### Sei orgogliosa della poesia che hai fatto?

Sì, sono orgogliosa della mia poesia.

*Oltre al tema della poesia, ad Arianna abbiamo fatto alcune domande sulle sue passioni e su che cosa vuole diventare. Infatti la più grande passione di Arianna oltre alla scrittura è suonare il violino.*

#### Da dove proviene la tua passione per il violino?

La mia passione per il violino dipende in primis dai genitori e poi perché mi piace.

#### Che generi musicali suoni?

Quasi sempre musica classica, ma mi è capitato di suonare anche le melodie di canzoni pop.

#### Che indirizzo vuoi scegliere per le superiori?

Il mio sogno è diventare insegnante di italiano e materie umanistiche. Ed è per questo che vorrei incrementare le mie conoscenze al liceo classico.

Ringraziamo Arianna Romanò per l’attenzione che ci ha prestato, auguriamo un in bocca al lupo ad essa per il proseguimento della sua attività e noi ci salutiamo qui. A una prossima intervista. Ciaooooo!

Matilde Buratto, Ochoa Beverly e Luca Secondi - 2 B

## Il concorso



### Risultati di eccellenza per il Big Challenge 2021!



Anche quest'anno, la nostra scuola ha partecipato al concorso online di inglese su scala europea "The Big Challenge" che contava, nell'edizione 2021, 12444 partecipanti solo in Italia.

Nonostante la pandemia, the Big Challenge è riuscita a trovare un'ottima alternativa al problema e ha permesso a tutti i ragazzi di poter partecipare da casa con tutte le funzionalità elaborate al dettaglio.



La nostra scuola si è distinta in modo strepitoso tra i 167 istituti partecipanti in tutta Italia per aver contato su un'eccellenza: è Giulia D'Amico (1B) la studentessa a cui va il First National Honours diploma per essersi classificata prima a livello regionale per le classi prime medie e quarta a livello nazionale!! Giulia si è aggiudicata così la coppa Regionale, un altoparlante bluetooth e una maglietta.

Per il livello seconda media al primo posto annoveriamo Elisa Maria Lorusso (2D) e i complimenti vanno anche allo studente primo classificato per le classi terze, Giovanni Bizzotto (3E).

Tutti i 74 partecipanti alla Challenge sono stati premiati l'ultimo giorno di scuola dalla Dirigente e dalle docenti di lingua inglese, soddisfatte per i risultati raggiunti. A tutti gli alunni sono stati distribuiti premi e gadget. Congratulations, everybody!

Inoltre, la mattina dell'ultimo giorno di scuola è stata occasione di saluti alle classi terze. Nel cortile della scuola

la Dirigente, insieme al Sindaco e all'assessore, ha augurato ai ragazzi i migliori auguri per un roseo futuro. Al termine dei saluti, l'associazione genitori ha donato dei palloncini agli studenti con la speranza che anche i nostri alunni possano volare verso nuove avventure. Un modo allegro e spensierato per salutare tutti, augurare un in bocca al lupo ai ragazzi delle terze e un arri-vederci a settembre per tutti gli altri.

La Redazione

### Il saluto degli alunni delle classi terze





## Racconti & poesie

### Un giallo a teatro

*Riassunto della puntata precedente: il regista Giorgio Dell'Acqua viene ucciso poco prima del suo spettacolo "Re Lear". L'investigatore Jack Ryan accorre al teatro, luogo del delitto, e i principali sospetti sembrano ricadere proprio sui due attori protagonisti dello spettacolo, Federica Gagliuffo e Riccardo Petrantoni...*

Il giorno dopo Jack era tornato a teatro per riportare quanto scoperto a Riccardo e Federica. "Bene ragazzi credo di esserci quasi, mi mancano solo poche prove per determinare il colpevole", disse Jack. In quel momento Riccardo sembrò sudare e agitarsi. Federica era entusiasta. "Bene ma che cosa ha scoperto?", disse lei. "Prima di tutto ho scoperto che da parecchi anni un presunto Antonio Virgili aveva fatto causa al regista per avergli rubato la paternità di una pièce teatrale, venduta poi ad una produzione cinematografica hollywoodiana", disse Jack. "Poi una cosa che riguarda lei, signorina Gagliuffo". "Cosa?", gridò Federica. "Ebbene sì, lei signorina ha preso il posto nello spettacolo dell'ex moglie del signor Dell'Acqua, l'attrice e modella Anna Lollo, partita proprio questa mattina per una tournée negli Stati Uniti", disse Jack. "Non lo sapeva?", chiese a Federica. "Certo che no! Mi avevano detto che dovevo sostituire qualcuno, ma non sapevo che si trattasse dell'ex moglie di Giorgio", disse Federica arrabbiata. "Che strano.." disse Riccardo. "Bene ora posso andare, buona giornata", disse Jack andandosene dalla sala. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, Jack venne al teatro a cercare altri indizi. Intanto c'erano ancora i tecnici. "Vorrei parlare con un tecnico che può dirmi qualcosa in più", disse Jack.

"Buongiorno", disse un uomo basso e paffuto. "Buongiorno, ho saputo che voleva parlarvi di qualcosa", disse Jack. "Infatti, volevo dirle che due giorni fa, io e la mia squadra di lavori siamo rimasti col signor Dell'Acqua fino a tardi a finire i lavori di allestimento, poi verso le undici, stavamo per uscire dal teatro quando abbiamo visto una persona in un'ampia tunica rossa uscire dal camerino del regista, che era rimasto a mettere a posto delle cose, non so dirle se era un uomo o una donna", disse l'uomo paffuto. "Oh e come era l'uomo che avete visto?", chiese Jack. "Mmm... non saprei... era alto, ma non troppo, non mi sembrava che avesse capelli troppo lunghi, però non si capiva perché era buio e le luci erano spente", disse il tecnico. Jack lo guardò per un po' poi disse: "Beh, questa cosa cambia tutto, grazie mi sarà d'aiuto". "Può andare, arrivederci", disse Jack pensieroso. "Arrivederci", continuò l'altro. Il giorno dopo ci fu il funerale del regista.

La mattina dopo Jack corse al teatro. Entrò di scatto dalla porta e si diresse da Riccardo.

"Ho trovato il colpevole", disse.

"A sì, e chi sarebbe?", chiese Riccardo incuriosito.

"Federica Gagliuffo", disse deciso Jack. "Impossibile!", gridò Riccardo. "Ma è così, glielo posso assicurare signor Petrantoni. Tutte le prove portano a lei", disse Jack. "Ci sarà stato uno sbaglio di sicuro, non può essere stata lei, voleva bene a Giorgio", disse Riccardo deluso. "Venga con me, andiamo dalla signorina Gagliuffo che ci dirà la verità. Glielo posso assicurare". Detto questo andarono insieme da Federica. "Buongiorno!", disse Federica sorridente. "Non siamo qui per giocare signorina!", gridò Jack. "Adesso mi dovrà dire tutta la verità, perché ha ucciso il signor Dell'Acqua!" disse Jack fissando Federica che intanto si era paralizzata. "Semplice... perché lui mi ha rovinata...". "Non avevo scelta e lei sa perché l'ho fatto...", disse Federica guardando dritta negli occhi Jack. "Bene, l'ha confessato, almeno è sincera", disse Jack. Riccardo era debole, era deluso, ma soprattutto ferito da quello che aveva fatto Federica. "Voglio sapere perché l'ha fatto!" gridò Riccardo. "Gli racconterò tutto", disse Jack. "Allora cominciamo dal principio. Qualche anno fa, Federica Gagliuffo, aveva fondato insieme ad Antonio Virgili, una compagnia teatrale, alla quale partecipava anche il signor Dell'Acqua. I due andavano molto d'accordo fino a quando Giorgio fondò una sua compagnia teatrale. Da quel momento erano sempre in lotta per aggiudicarsi il titolo di migliore compagnia e cominciarono a "giocare sporco" rubando la paternità delle pièce teatrali. Antonio denunciò Giorgio e cominciarono ad odiarsi.

Intanto però anche Federica cominciava ad invidiare Giorgio perché era diventato veramente molto popolare. Doveva farlo fuori in un modo o nell'altro. Allora cominciò a frequentare la moglie di Giorgio, così da proporle un viaggio negli Stati Uniti a patto che lasciasse il marito; in questo modo se ne sarebbe andata e il posto nello spettacolo sarebbe diventato suo. Così avvenne e Federica entrò nello spettacolo. Aspettò il momento giusto, e quella sera, al posto di andare a casa lo uccise. Alle sette quando doveva tornare a casa rimase nel teatro e si mise addosso una tunica rossa per non farsi riconoscere e si nascose dentro il camerino. Alle undici quando gli operai ebbero finito la videro uscire dal camerino e andare verso il foyer del teatro. Intanto Giorgio stava andando nel suo camerino a mettere a posto delle cose quando Federica lo prese di sorpresa e lo uccise con la corona usata per lo spettacolo mettendolo sotto la finestra socchiusa. Intanto prese del vino e lo spruzzò sullo specchio facendo finta fosse del sangue. Poi buttò il restante nel cestino in bagno e nascose la tunica rossa nell'armadio. Però mentre spruzzava il vino non si accorse che le caddero dei capelli sul pavimento che notai subito ed è da lì che ho portato i miei sospetti su di lei. Infine ripose la corona nel foyer del teatro e, usando le chiavi di Giorgio, chiuse

## Racconti & poesie

il teatro e lasciò tutto com'era. La mattina seguente fece finta di trovarlo morto e tutti le credettero. Ovviamente nessuno avrebbe potuto scoprirla e avrebbe potuto continuare la sua carriera indisturbata”, disse Jack. Federica annuì guardando Riccardo. “Allora è vero...”, disse Riccardo pensieroso. “Sei una persona orribile, lo sai?”, disse Riccardo a Federica. “Io mi fidavo di te!”. “Beh ogni volta che scopro il colpevole è sempre una delusione....mi dispiace molto”, disse Jack. “Posso solo dire grazie”, disse sorridendo Riccardo. (*Giulia Tuoro - 3 C*)

### A TE, BAMBINO DELLA SHOAH

Bisogna ricordare  
per non dimenticare  
le facce viste e quelle non viste  
delle persone infinite,  
dei bambini intrappolati  
e sterminati,  
ricordiamo  
e con forza celebriamo  
e onoriamo  
questa giornata  
affinché non ci sia mai più bambino infelice.

*Eden Baronio - 1 E*

### COPERTA BIANCA

C'era una volta un piccolo bambino  
che guardava meravigliato fuori dal finestrino.  
Un manto bianco copriva la città  
il bambino si chiedeva: cosa sarà?  
Continuava a guardare incuriosito  
era un mondo fantastico, restò sbalordito.  
Luci e colori illuminavano i suoi occhi  
una coperta bianca nel paese dei balocchi.  
La notte scendeva a coprire la città  
e le stelle si accendevano a illuminare l'oscurità.  
È l'oro della nanna, ci dobbiamo addormentare  
così finalmente arriverà Babbo Natale.  
Alle luci del giorno si svegliò col botto  
e corse verso l'albero, lì nel suo salotto.  
Era pieno di doni tutti colorati  
pacchi, pacchetti e sacchetti brillantinati.  
Pensava che fosse un sogno  
si diede un pizzicotto, son sveglio ... è giorno!  
È il giorno di Natale, è tutta realtà  
è il giorno dei bambini, auguri e felicità!

*Alice Netti - 1A  
3° classificata Concorso  
"Bianco, il colore della neve"*



### FILASTROCCA DELLA CLASSE

Questo componimento è in rima  
e racconta della sezione B classe prima,  
un gruppo composto da ventitré studenti  
alcuni studiosi altri meno diligenti.  
E' da pochi mesi che ci conosciamo  
ma siamo già in sintonia e ci rispettiamo.  
Giorno dopo giorno stiamo in compagnia  
tra lezioni di scienze e di antologia.  
La nostra classe è vivace e fantasiosa  
e alcune volte un po' rumorosa.  
Basta infatti un solo commento  
e la risata inizia in un momento.  
Stando insieme davvero ci divertiamo  
e molto uniti ormai siamo.  
Così simili e così diversi in realtà  
ognuno speciale nella sua unicità  
E quando siamo distanti restiamo connessi  
con la voglia di essere sempre noi stessi.  
Anche se a volte sembriamo stanchi,  
non vediamo l'ora di tornare tra i banchi!

*Elena Pompetti - 1 B*

### AIKU: LA MASCHERINA

La mascherina serve  
ma su di essa ho un sogno  
spero di non averne più bisogno.

*Alessandro Altomare - 1 E*

### BIANCO ETERNO

Ogni anno arriva l'inverno,  
con la neve bianca simile al foglio di un  
quaderno,  
però la neve non si può disegnare  
si può solo modellare,  
e quella palla bianca che noi creiamo,  
che poi giocando ce la lanciamo,  
ci strapperà un sorriso  
sul nostro bello ma mascherato viso.  
E con il freddo e il gelo che arriverà  
tutto il mondo si ghiaccerà.  
Questo è l'inverno  
che resterà bianco in eterno.

*Valentina Re - 2C  
2° classificata Concorso  
"Bianco, il colore della neve"*



## Memoria

### Lettere a Nedo Fiano

Salve signor Nedo Fiano,  
mi dispiace per tutto quello che ha vissuto, per tutto quello che ha dovuto subire, per tutto quello che ha

#### LETTERA A PETR GINZ

Caro Petr Ginz,  
la tua storia mi ha molto commosso. Mi hanno colpito il tuo entusiasmo, la tua voglia di lottare, la tua voglia di vivere e di poter veder vivere gli altri. Sei un grande esempio per noi e per la storia che non dovrebbe mai essere dimenticata, per non commettere gli stessi errori del passato. Mi dispiace per tutto quello che hai passato, tu come tanti altri bambini, non dev'essere stato per niente facile! Non hai nemmeno vissuto la tua adolescenza e, tanto meno, la tua vita. Ti rende onore il modo in cui hai affrontato la situazione in quegli anni, infatti tu sapevi bene ciò che stava accadendo, ma nonostante questo scrivi un diario in cui non mostri tristezza o angoscia, anzi, a volte, scherzi sulla situazione. Mercoledì è la Giornata della Memoria e la prof ci ha chiesto di scegliere ed esporre la storia di un bambino che è stato vittima del nazismo. Io ho scelto la tua. Mentre leggevo di te e guardavo le tue foto da piccolo o nell'adolescenza, ho provato ad immaginare come sarebbe la tua vita ora se non ti avessero assassinato nelle camere a gas. A mio parere avresti continuato con la passione per i libri e, magari, saresti diventato uno scrittore importante. Probabilmente avresti una famiglia e soprattutto nuovi amici, dato che dalle foto sembravi un ragazzino allegro. Sicuramente le esperienze che hai vissuto nei campi, come il vedere un tuo amico morire o essere stato separato da tua sorella e da tua madre, ti hanno segnato molto. Ho riflettuto molto su ciò che oggi sono per noi ragazzi le difficoltà e mi sono reso conto di quanto tu sia stato forte e quanto la tua grinta, le tue passioni, nonostante la cattiveria e l'odio vissuti sulla tua pelle, ti abbiano dato la forza per reagire e la speranza di poter e voler vivere una vita migliore. In questo periodo stiamo affrontando una pandemia, e ci sono regole da rispettare per la sicurezza. Con queste, a volte, ci sentiamo privati della libertà, ma la Giornata della Memoria ha fatto ricordare a tutti noi ciò che hai passato tu con tante altre persone in quel periodo e, quindi, capiamo che in confronto a quello, noi di libertà ancora ne abbiamo molta e soprattutto ancora siamo con la nostra famiglia. Tu hai vinto! La tua storia vive con noi.

*Anna Zappia e Matteo Bertaglia - 3 E*

dovuto vedere, tanto che, ancora dopo ottant'anni, davanti ad una telecamera, non riesce a non piangere ripensandoci. Io non posso far nient'altro che dire "mi dispiace" perché, per mia fortuna, io non c'ero, non so niente di com'era vivere in quella situazione, o meglio sopravvivere a tutte quelle brutalità che lei come tanti altri ha dovuto provare sulla sua pelle, cose inimmaginabili! Oggi è facile parlare, raccontare, come se fosse una tra le tante storie, ma a quell'epoca non era proprio così. Rimango sempre scioccata quando mi raccontano della Shoah, non ho mai capito e mai capirò il perché di tutto questo, ma so che mai nessuno mi darà una spiegazione perché non c'è, è una cosa senza senso e non avrà mai senso! E più rifletto, più mi rendo conto che il mondo non è cambiato da allora, certo ora abbiamo la tecnologia, ma molte persone sono uguali a quelle di una volta: persone che discriminano altre persone, perché? Perché hanno la pelle di una tonalità leggermente diversa, oppure perché sono di un'altra religione o perché la pensano in una maniera diversa o anche perché sono di un orientamento sessuale differente. Ma allora io mi chiedo, ma non avete imparato niente da tutto quello che è successo in passato? La giornata della memoria serve proprio a ricordare gli errori che sono stati fatti per non rifarli più! Oggi c'è gente che è rimasta indietro e che sostiene le idee di un tempo che si pensava fossero state superate. Io spero solo che un giorno il mondo diventi veramente un mondo migliore, un mondo che non sia fatto da pregiudizi, in cui ognuno sia libero di essere ciò che vuole.

*Sara Ghisini - 3 B*

Caro Nedo Fiano,  
ascoltando il tuo racconto mi sono commossa, non riesco a credere che degli esseri umani considerassero un popolo di religione diversa, un popolo di animali, o forse peggio, come se gli ebrei non avessero un'anima, una vita, come se non provassero emozioni. Ho provato ad immaginare il tuo racconto, ma non ce l'ho fatta! Ero come spaventata per voi che eravate davvero sempre più vicini alla morte. Nonostante tutto, qualcuno, come te, è riuscito a sopravvivere a tutto quel dolore. Sei rimasto completamente solo, ti hanno diviso da tua madre, ti hanno etichettato, come se non avessi un'identità, un nome, come se non fossi nessuno, ma tanto a loro non importava di come vi sentivate, a loro non importava niente di voi. Ma la cosa orribile è che non hanno avuto rimorsi, si giustificavano come se fossero stati obbligati, ma secondo me c'è sempre una scelta e loro hanno fatto quella sbagliata.

*Chiara Caminada - 3 B*



## Memoria



### Intervista immaginaria a Trudi Birger, autrice del libro “Ho sognato la cioccolata per anni”

**Quale pensiero l’ha spinto a scrivere questo libro?**

La voglia di tramandare alle generazioni future le mie memorie riguardo le crudeltà che i nazisti hanno commesso nei confronti della popolazione ebraica cercando di far comprendere a tutti, con un linguaggio semplice, che eravamo trattati come parassiti prima di essere uccisi e come spazzatura accatastati uno sull’altro quando eravamo morti.

Cancellare i ricordi di ciò che era accaduto durante l’olocausto significava per me non considerare la dignità delle persone che avevano sofferto e di quelle che avevano perso la vita.

**Come mai ha intitolato il suo libro “Ho sognato la cioccolata per anni”?**

Durante il lungo periodo della mia prigionia mi capitava spesso di sognare tazze di cioccolata calda e mi ripromettevo che se avessi ritrovato la tanto agognata e desiderata libertà, ne avrei volentieri bevuta una come quando partecipavo ai tè danzanti. Era uno dei simboli della mia voglia di vivere.

**Chi o cosa le ha dato la forza di andare avanti quando è stata deportata al campo di Stutthof?**

Il legame profondo e intenso che avevo costruito nel corso del tempo con mia madre era la fonte da cui attingere la forza per continuare a sperare. Mia madre ed io ci sostenemmo in diversi momenti, anche quando mi ferii ad una gamba gravemente lei decise di seguirmi, o avremmo vissuto insieme o saremmo morte insieme.

**Pensa spesso a ciò che le è stato sottratto?**

Mi capita di pensarci per poter recuperare con la memoria parte di quel mondo perduto: la mia casa, i miei affetti, la mia lingua e la mia cultura. Il fatto che avessi dovuto lasciare tutto perché ebrea è qualcosa a cui ancora oggi non so dare una ragione.

**Com’è possibile che una mentalità sbagliata riesca a contagiare così tante persone?**

La mancanza di personalità, una mente deviata ed il timore di essere trucidati qualora non si obbedisca agli ordini contribuiscono alla diffusione di un’idea comune anche se sbagliata.

**Qual è secondo lei la chiave per il rispetto reciproco affinché situazioni del genere non si ripetano mai più?**

La tolleranza, la considerazione dei tuoi simili come tuoi pari e trattare gli altri come vorresti essere trat-

tato.

**Quanto è importante ricordare il passato affinché non vengano fatti gli stessi errori in futuro?**

Il passato ci restituisce le nostre radici, ci ricorda chi siamo stati e da dove veniamo ed è importante fare tesoro dell’esperienza passata per poter scegliere come organizzare il presente ed il futuro, soprattutto in una società che considera tutto dovuto e che sta perdendo il significato dei valori umani.

**Quale potrebbe essere il ruolo delle nuove generazioni nella tutela della libertà?**

Bisognerebbe tentare di non dare per scontate le conquiste delle generazioni precedenti perché per ottenere la libertà, il diritto di voto ed il suffragio universale hanno lottato e perso la vita.

*Sofia Righetto - 3 C*

### LE MARCE DELLA MORTE

Il termine MARCE DELLA MORTE si riferisce ai movimenti forzati, decisi dai nazisti, di migliaia di ebrei dai campi di concentramento situati in Polonia, che nel 1944-45 stavano per essere raggiunti dalle forze sovietiche, verso altri campi di sterminio in Germania.

I prigionieri, già estenuati da mesi o anni di violenze e privazioni, vennero obbligati a marciare per decine di chilometri, nella neve, verso le stazioni ferroviarie; successivamente vennero caricati senza cibo o acqua sui vagoni stipati fino al limite della capienza.

Una volta giunti a destinazione, spesso dopo interi giorni di viaggio esposti alle intemperie, alla fame e alla sete, vennero obbligati a marciare nuovamente per raggiungere i nuovi campi di concentramento; coloro che non riuscivano a seguire le colonne in marcia vennero brutalmente uccisi dalle guardie di scorta che seguivano la colonna, e che si occupavano di finire con un colpo in testa tutti i prigionieri moribondi e stremati dalla stanchezza, che si lasciavano cadere durante la marcia.

La più vasta e meglio conosciuta marcia della morte avvenne nel gennaio 1945, quando le forze sovietiche avanzando in Polonia giunsero nei pressi del campo di sterminio di Auschwitz, ed i tedeschi decisero di trasferire nell’interno della Germania i prigionieri del campo.

*Giacomo Lovati e Tommaso Paridi - 3 A*

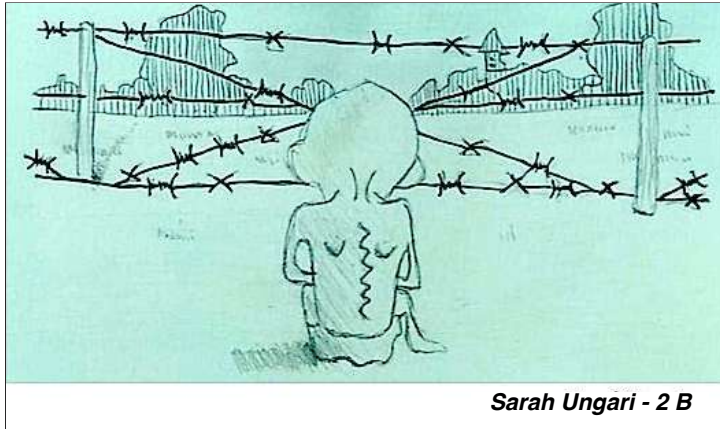


## Memoria

### La posta della Memoria

Signor Nedo Fiano, se fossi stato al posto tuo, sarei stato in preda all'ansia e invece tu sei stato coraggiosissimo. Eri un ragazzo con tanta grinta! Io non vorrei mai passare quello che hai subito, ma se succederà io mi ricorderò di te.

*Giulio Antonioli - 3 B*



*Sarah Ungari - 2 B*

Caro Nedo Fiano, la sua testimonianza mi ha colpito molto perché Lei si è salvato in un modo diverso, si è salvato grazie alla musica, quando i soldati le chiesero di cantare in caserma. Spero che le persone ricordino e che questi avvenimenti non si ripetano oggi.

*Mario Balestra - 3 B*

Caro Nedo Fiano, non so come tu abbia fatto a sopravvivere a tutto questo, sei stato davvero fortunato. Io non so se al tuo posto ce l'avrei fatta! Mi fa tanta paura l'idea di pensare di essere lì e subire tutto quello che hai passato tu. Spero che i brutti ricordi adesso ti siano alle spalle, cerca di andare avanti il meglio possibile. A presto.

*Nicholas Bartella - 3 B*

Caro Nedo Fiano, la sua esperienza mi ha colpito nel profondo del cuore, perché era davvero commovente e piena di sentimento. Anch'io se fossi stato lì, avrei provato i suoi stessi sentimenti e le sue stesse paure.

*Cristian Bonfiglio - 3 B*

Caro Signor Nedo Fiano, penso che Lei sia molto importante per la società, tramandare queste storie aiuta le persone a non commettere gli stessi errori. Spero che in futuro questi ricordi, questi racconti continuino a essere trasmessi alle persone e che questa giornata non venga dimenticata ma venga tramandata di generazione in generazione. E' nostro il dovere di ricordare alle prossime generazioni quello che è accaduto. Spero che Lei oltre ad avere la forza di raccontare e ricordare questi brutti momenti riesca a viverli al meglio la sua vita da uomo libero. Un saluto

*Riccardo Diri - 3 B*

Ciao, mi chiamo Samuel e vorrei parlare di quello che è successo. Sono scioccato da quello che l'uomo è stato capace di fare.

Fossi stato in una situazione del genere sarei impazzito vedendo tutte quelle persone morire, ma soprattutto vedere morire i miei cari.

Io sono disgustato da questo comportamento, arrabbiato per quello che hanno fatto, ma sollevato perché tutto sia finito.

*Samuel Leka - 3 B*

Io non posso immaginare che delle persone sono arrivate a questo punto, solo perché l'ignoranza e l'invidia li ha sovrastati.

Uccidere delle persone innocenti per niente! Mi reputo fortunato perché non sono nato in quell'epoca.

Certo è facile parlare quando è già accaduta una tragedia e dire che 'avremmo potuto evitata ma in quel momento molte persone erano bloccate dalla paura, e sinceramente io non so se avrei trovato il coraggio e la forza per andare controcorrente.

Sono contento che lei e tanti altri siano riusciti a sopravvivere

*Mario Parisi - 3 B*

Caro Nedo Fiano, se ci penso mi viene solo tanta angoscia e rabbia nei confronti di ciò che è capitato, non c'è un motivo immaginabile per studiare una cosa tanto atroce.

Ti sono tanto vicina e anche a chi altro ha passato queste atrocità.

Ti mando i miei più cari saluti,

*Giada Calafiore - 3 B*

Ciao Nedo Fiano, ho provato a immedesimarmi nella tua situazione ma non sono riuscito a comprendere al meglio il tuo dolore.

Quando ho saputo di tua madre mi è dispiaciuto moltissimo, all'inizio non sapevo che cosa vi facevano i tedeschi, ma quando hanno aperto i cancelli di Auschwitz e visto i filmati, tutti abbiamo compreso gli orrori e le torture che vi hanno fatto.

*Mattia Falsoni - 3 B*

## Memoria



Caro Nedo Fiano,  
Io a diciannove anni spero di essere all'università,  
tu eri prigioniero in un campo di concentramento, tu  
come quindicimila altri bambini.

In caso contrario, se fossi vissuta più a lungo, come  
te che ti sei messo a cantare per dimenticare, io avrei  
usato il ballo, mi sarei messa a ballare completamente  
a caso, anche solo piccoli movimenti con le braccia o  
le gambe.

Mi dispiace molto per quello che tu e altri migliaia di  
bambini/ragazzi avete passato.

*Andrea Fileccia - 3 B*

Caro Nedo Fiano,  
è un bene che esista la giornata della memoria. Mi ca-  
pita quando sono da sola di pensare che la gente stia  
dando sempre meno importanza allo sterminio di  
massa degli ebrei.

Forse sono troppo piccola per capirlo, o semplice-  
mente diversa e strana per pensare delle cose del ge-  
nere, ma ogni giornata della memoria mi chiedo  
perché c'era così tanto odio verso gli ebrei. In realtà  
mi faccio questa domanda per tutti i "tipi" di persone  
contro cui c'è tanto odio. Continuo a chiedermi... per-  
ché tanto odio? Perché è successo?

*Reia Kuwabara - 3 B*

Caro signor Fiano,  
Mi chiedo il perché di tutto quest'odio, ma la risposta  
è impossibile da trovare, mi viene solo da pensare a  
come sia potuto succedere.

*Miriam Rossetti - 3 B*

Cara Liliana Segre,  
mi dispiace molto per quello che ha dovuto subire.  
A volte penso a quanto sia stato difficile vedersi privare  
della propria libertà e umanità, personalmente non so  
come sarei riuscita a resistere, ma soprattutto la cosa  
che mi avrebbe costantemente offuscato la mente sa-  
rebbe stato il pensiero per i miei genitori.  
Vorrei cercare di comprendere a pieno ciò che lei ha  
provato in quegli anni di completa oscurità, ma pur-  
troppo non posso e non augurerei a nessuno di poterlo  
capire, nemmeno a lei...

Grazie per il suo tempo nel leggere le mie brevi ma  
sincere parole. Le auguro il meglio.

*Federica Pavesi - 3 B*

Ciao Diana,  
ti scrivo per commemorare la giornata della memoria.  
Basandomi su ciò che ho appreso della vita di Nedo  
Fiano, confesso che se fossi stata nelle sue condizioni  
difficilmente sarei sopravvissuta o in caso contrario  
non sarei riuscita ugualmente a raccontare la mia sto-  
ria.

So che molti non saranno d'accordo con ciò che sto  
per affermare, ma ognuno di noi dovrebbe smetterla  
di raccontare falsità come: "la giornata della memoria  
serve a ricordare i tragici eventi avvenuti durante la  
seconda guerra mondiale nei campi di concentra-  
mento così che non accadano nuovamente", sai per-  
ché non condivido tale affermazione?

Al contrario di ciò che molti credono, tutto ciò che è  
successo nei campi di sterminio durante la guerra sta  
già succedendo!

*Giulia Sollo - 3 B*

### PER NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio, la Giornata della Memoria, abbiamo  
visto delle testimonianze di alcuni sopravvissuti ai  
campi di concentramento.

La prima testimonianza è stata quella di Helga  
Uskova Weissova, portata a Terezin all'età di 12  
anni. Racconta che in quel luogo l'istruzione sco-  
lastica era vietata e l'unica attività che i bambini po-  
tevano svolgere era il disegno.

La seconda testimonianza è quella di Liliana Segre  
(oggi senatrice a vita), che venne deportata ad Au-  
schwitz all'età di 13 anni, e fu costretta a parteci-  
pare alla marcia della morte che durò alcuni mesi.  
La sopravvissuta racconta di aver utilizzato molta  
forza per sopravvivere e rimanere legata alla pro-  
pria vita qualunque fosse, con queste parole vor-  
rebbe trasmettere la stessa forza ai giovani di oggi.  
Il disegno di una farfalla che vola sopra i fili spinati,  
fatto da una ragazzina, rappresenta il suo simbolo  
della lotta all'indifferenza

Ed infine la testimonianza di Nedo Fiano che ri-  
corda molto bene il suo viaggio verso Auschwitz in-  
sieme alla madre che piangeva disperata, e questo  
faceva star male anche lui.

Ricorda che all'arrivo vennero divisi e la madre  
venne portata al crematorio e dopo poche ore non  
c'era più.

Di questi video, le parole citate ci hanno colpito  
molto, e ci sono rimaste impresse diverse immagini  
come il disegno della farfalla gialla, le urla della  
madre di Nedo Fiano durante il viaggio e quando  
si è separata dal figlio e l'arrivo del treno con soli  
bambini a Terezin.

Ma oltre queste parole, ci hanno colpito queste per-  
sone che nonostante la sofferenza che provano  
raccontando questi tragici avvenimenti, portano  
avanti questa storia, che non deve essere dimen-  
ticata da nessuno, per far sì che questo non ac-  
cada più.

*Ginevra Zuccotti, Anita Giacomazzo e Sofia Farina - 3 A*



# Memoria

Cara Renia Spiegel,  
Probabilmente ti chiederai il motivo per cui ti scrivo questa lettera e considerando il fatto che non mi conosci neanche, lo trovo piuttosto normale.

La mia professoressa d'italiano ci ha chiesto di scegliere uno dei bambini della shoah ed io ho scelto te; non ti ho scelto superficialmente o semplicemente perché mi ispirava la tua storia, ho scelto te perché mi ricordi la mia nonna materna, avete gli stessi capelli bruni, gli occhi grandi e neri che ti penetrano, con un sorriso che ti trasmette fiducia e sicurezza. Osservando le tue foto ho notato che indossi quel classico "fazzoletto" che mettono tutti nel paese di mia nonna in Romania, mi hai fatto ricordare momenti molto importanti della mia vita facendomi quasi commuovere.

Ieri pomeriggio mi sono seduta sulla mia sedia, ho acceso la classica lampadina che uso per studiare e ho iniziato a cercare alcune frasi del tuo diario, non pensavo che delle semplici frasi mi facessero riflettere così, quel coinvolgimento ed emotività che ci hai messo riuscendo a creare un mescolamento di emozioni tra terrore, amore, speranza, mi ha talmente colpito che mi ha fatto capire tante cose, prima di tutto a quanto io sia stata fortunata, perché alla fine si tratta solo di fortuna, potevo nascere io al posto di uno di quelle migliaia di bambini morti in guerra, a quanto siano importanti anche le piccole cose che diamo per scontate e a quanto le nostre famiglie, i nostri amici, siano fondamentali. Quello che hai passato non sarà stato sicuramente facile, già il solo pensiero di dividermi da mia madre mi ammazzerebbe, figuriamoci se nel bel mezzo di una guerra, tu invece sei riuscita in qualche modo, sicuramente tra pianti e momenti bassi, a resistere sfogandoti attraverso un diario che trovo sia una delle forme più liberatorie e sicure che conosca. Da quel poco che so della tua vita ti considero una ragazza sveglia e originale e per le poesie che fai ti si può considerare anche una piccola artista; mi rispecchio molto in te e penso che se fossimo state della stessa epoca saremmo state amiche, abbiamo tante caratteristiche in comune e scommetto che avremmo parlato di molte cose, anch'io sono molto fantasiosa, amo scrivere ed il sorriso è il mio punto di forza, come penso sia stato anche il tuo dato che sorridi in ogni foto.

Cosa avrei fatto se fossi stata nella tua situazione?



Sinceramente non so cosa avrei fatto, posso assicurare che in base alle mie abitudini e alla mia vita quotidiana, non sarei stata forte come te, ma penso che in una situazione così, dal nulla quando meno te lo aspetti, nessuno sa realmente cosa fare e ti limiti solamente a cercare di sopravvivere nonostante tutto, ed io so nel profondo, anche se non ti conosco, che hai messo tutta la

tua anima per stare ancora tra noi, so che ci hai creduto fino all'ultimo e so che per quel poco che potevi fare hai cercato di vivere la tua vita al meglio. Quello che hai subito non è stato giusto, come non è stato giusto per tutte quelle altre persone maltrattate, costrette a vivere in solitudine nascoste in ripostigli con la costante paura di essere scoperte per poi per la maggior parte essere uccise come te, non meritavi di morire, nessuna persona ha il diritto di levare la vita a un'altra, specialmente se per nessun motivo valido, eppure mia cara Renia a te è andata così.

Probabilmente se non fossi morta a quest'ora staresti ancora con Zygu, il tuo moroso, il quale ha fatto di tutto per farti sopravvivere e tenerti vicina a lui ma a quanto pare sul male neanche l'amore ha trionfato, avresti continuato il tuo amato diario cucendo altri quaderni scolastici e avresti raccontato quello che hai passato in uno dei programmi televisivi di quest'epoca con la tua voce e non attraverso quella di un diario.

"Tre colpi! Tre vite perse! Tutto quello che posso sentire spari, spari" queste sono le ultime frasi scritte nel diario dal tuo fidanzato, prima che morissi, ogni volta che la leggo mi viene una fitta al cuore, e inizio a pormi tante domande tra cui perché la gente a volte è così crudele? perché c'è così tanto male nel mondo? perché far morire anime buone e innocenti per niente?

Quella breve e piccola frase mi ha suscitato tutte queste domande che ormai mi tormentano, perché come ha detto Zygu sono solo anime perse, la guerra ha portato solamente dolore togliendo la vita a persone che avrebbero avuto un grande valore sulla terra e tra queste ci sei tu.

Questa lettera la terrò per me, se fossi ancora viva probabilmente te la consegnerei di persona, ma purtroppo questo non è possibile e spero che in quel posto a noi sconosciuto in cui sei ora tu possa leggerla comunque.

Cordiali saluti.

Sofia Catalano - 3 E

# Memoria



## La Shoah

I = IGNORANTI	
N = NAZISMO	
D = DENIGRARE, DEPORTAZIONE, DIMENTICARE	
I = IDENTITÀ	
F = FRUSTRAZIONE	
F = FUGA	
E = EBREI	
R = RAZZISMO	
E = EVENTO, EMARGINAZIONE	
N = NEGATIVO	
Z = ZYKLON B (GAS LETALE)	
A = AUSCHWITZ	

**Alunni classe 2 B**

Le prime immagini che associo alla Shoah hanno a che fare con la morte, l'orrore, la paura, l'odio.

Così infatti è stato in questo terribile pezzo di storia che ha visto uomini, donne e bambini ridotti a dei numeri, senza più un briciolo di dignità.

Il mio pensiero vola alle tante famiglie divise, ai sogni infranti di bambini e ragazzi, alla fatica di trovare un senso a tutto ciò che accadeva e a tante vite che potevano finire da un giorno all'altro (un semplice gesto poteva, infatti, decidere il destino di un prigioniero).

Rifletto sull'umiliazione e la disperazione silenziosa di tanti individui racchiusi, come schiavi, in quei campi e costretti a lavorare inutilmente e duramente. Tuttavia questo giorno, per me, non è soltanto il ricordo di un avvenimento del passato, ma è anche un momento per riflettere sull'uguaglianza e sulla fratellanza.

Non ci deve più essere distinzione sul colore della pelle, sulla razza, sulle differenze etniche e culturali. Abbiamo tutti, ma proprio tutti, nessuno escluso, il diritto di scrivere la nostra storia, di fare delle scelte e di vivere.

Anch'io, anche se nel mio piccolo, posso fare qualcosa: prestare attenzione a non emarginare chi è più debole, aiutare chi è in difficoltà, tendere la mano a chi soffre.

*Chiara Bardini - 1 B*

Ogni volta che penso a questo accaduto mi vengono in mente queste parole: "Per non dimenticare". Per non dimenticare l'orrore compiuto nei campi di concentramento, la sofferenza di persone innocenti, l'odio gratuito.

Per non dimenticare chi ha osato decidere chi poteva e chi non poteva vivere.

Per non dimenticare il dolore di chi ha provato quelle atrocità sulla propria pelle, che noi non possiamo neanche immaginare.

Per non dimenticare chi ha dovuto subire senza poter replicare.

Per non dimenticare che non esistevano più nomi, ma solo numeri.

Dobbiamo RICORDARE, non solo il 27 Gennaio di ogni anno, ma tutti i giorni.

Dovremmo imparare ad apprezzare ciò che abbiamo ora, e ricordare che è il frutto dei sacrifici di chi ci ha preceduto.

Dobbiamo apprezzare la libertà, l'uguaglianza; ribellarci a ogni forma di oppressione e ricordarci che il passato ci deve insegnare a non sbagliare mai più.

*Melania D'Angiò - 1 B*

Ricordiamo la forza dell'Armata Rossa che aveva deciso di andare a liberare i pochi Ebrei rimanenti ad Auschwitz.

Ricordiamo la forza degli Ebrei, adulti e bambini, che hanno fatto la marcia della morte, che da Auschwitz hanno cercato di tornare a casa loro, marciando nella neve e stremati per gli anni di stenti.

Ricordiamo la forza dei bambini del Ghetto di Terezin, senza genitori, con il permesso dato dai nazisti di colorare e cantare per far credere loro che fuori tutto andasse bene, per poi portarli ad Auschwitz e farli cremare, e poi svanire nel vento come la canzone scritta da Guccini.

Ringraziamo la forza della Senatrice Liliana Segre, per continuare a raccontare gli avvenimenti nei campi di concentramento.

Una data che rimarrà sempre impressa nei cuori di tutti: 27 gennaio 1945.

*Riccardo Bandi - 1 B*

Ogni anno il 27 Gennaio si celebra la "Giornata della Memoria", il ricordo di tutte quelle persone vittime del nazismo.

Questa data viene ricordata in tutto il mondo perché i cancelli di Auschwitz, il più grande campo di concentramento, si aprirono grazie all'intervento dell'Armata Rossa.

Lo scopo di questa commemorazione è quello di non dimenticare questo momento drammatico della storia, ma soprattutto di farci ragionare affinché cose simili non accadano mai più.

All'epoca della guerra era considerato diverso chi era ebreo, appartenente a una razza considerata inferiore e pertanto da sterminare; oggi, invece, essere diverso consiste nell' avere un certo colore della pelle, seguire differenti scelte religiose, riconoscersi nella omosessualità... Tutti questi fattori causano episodi di razzismo, bullismo, atti di violenza e profonda indifferenza, che fa altrettanto male.

Come dice Guccini nella canzone "Auschwitz": "Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello"; il cantautore parla di fratellanza, cioè solidarietà, aiuto,



rispetto, ma soprattutto quel sentimento che prevede il riconoscere la parità tra individui senza alcuna distinzione e discriminazione. Anche io, come Guccini, mi faccio la stessa domanda, ma senza trovare una risposta. Non esiste una motivazione che possa giustificare un essere umano che tolga ad un suo simile la cosa più preziosa che possiede: la vita.

*Beatrice Rapetti - 1 B*

Il filmato visto in classe in occasione della Giornata della Memoria è stato donato alla nostra scuola dall'Associazione Nazionale Partigiani Italiani della sezione di Gaggiano, affinché noi studenti possiamo conoscere quello che è successo circa 80 anni fa nel ghetto di Terezin e in tutti gli altri ghetti e campi di concentramento. Esso ha suscitato in me grande emozione e ho capito che questi avvenimenti storici legati ad Hitler e al nazismo devono essere fatti conoscere per evitare che si ripetano. Ho provato anche rancore perché questa strage poteva essere fermata prima o addirittura evitata se solo la gente avesse saputo cosa stava avvenendo: se ciò fosse venuto a galla voglio sperare che nessuno sarebbe rimasto indifferente. Come ho sentito dire da Liliana Segre al telegiornale: "L'indifferenza è la prima forma di violenza" e sono pienamente d'accordo con la Senatrice a vita perché restare indifferenti a una crudeltà così enorme sarebbe stato disumano. Dobbiamo pensare che quello che è avvenuto a milioni di Ebrei, Rom, omosessuali e avversari politici, un domani potrebbe avvenire a ciascuno di noi, e dobbiamo essere pronti ad opporci scegliendo da che parte stare come fecero i Partigiani.

*Lorenzo Francioni - 1 B*

Libertà. Penso che sia la parola che più di tutte ha accompagnato le mie riflessioni riguardanti la Giornata della Memoria. La libertà di appartenere ad un popolo, la libertà di poter scegliere la propria religione, la libertà di stare con la propria famiglia e di non essere portati via da essa, la libertà di essere istruiti, la libertà di vivere e di crescere in uguaglianza e con dignità. Una libertà che allora è stata tolta e strappata, la libertà di vita che è stata negata arrivando ad uccidere. Una libertà che è stata vietata con violenza di fronte all'indifferenza di tantissima gente. Bisogna ricordare questi fatti tragici perché non possano più accadere, nemmeno le piccole discriminazioni che tuttora avvengono ogni giorno. Come diceva Guccini nella sua canzone: "io mi chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare". Libertà. E' questa la parola da ricordare maggiormente per un futuro migliore di pace e di fraternità.

*Elena Pompetti - 1 B*

## Memoria

### LETTERA A FRANCO CESANA

Gudo Visconti, 25 gennaio 2021

Caro Franco Cesana,

fra tre giorni è il Giorno della Memoria, la mia professoressa di italiano mi ha chiesto di "adottare" un bambino che è vissuto durante la Shoah, di raccontare la sua storia e infine di scrivergli una lettera. All'inizio ti avevo scelto in modo superficiale perché eri stato ucciso il giorno del mio compleanno, inoltre non avrei voluto parlare dei bambini che sono stati nei campi di concentramento. Non ho assolutamente niente contro di loro ma se ne sente parlare sempre, volevo raccontare la storia di qualcuno che avesse fatto qualcosa di diverso, ma di pari importanza. La tua storia mi ha colpito particolarmente, hai avuto tanto coraggio e penso che al tuo posto non l'avrei mai fatto. Sei riuscito ad abbandonare la tua vita da bambino e arruolarti per una causa che ti colpiva nel personale. Deve essere stato molto duro abbandonare la propria famiglia ed entrare in un mondo che al giorno d'oggi si cerca di tenere il più lontano possibile. Sai, leggendo la tua storia e scoprendo quando e in che modo sei stato ucciso, la prima cosa che ho pensato è stata: avrebbe potuto resistere ancora un anno e sarebbe riuscito a sopravvivere. Questo pensiero lo faccio per la maggior parte delle persone che non sono riuscite a superare questo periodo terribile della storia, mi domando "sarebbe stato così facile vivere un anno durante la guerra?, chissà com'era passare un anno in mezzo alla tristezza e la disperazione". Pensando alla maggior parte delle testimonianze che ci restano, mi viene da pensare che il tempo non passasse mai e che ogni istante fosse prezioso.

Pensando alla situazione in cui si trova il mondo oggi, in particolare durante la prima ondata del Covid-19, non potendo uscire di casa, il tempo sembrava non passare mai e quasi quattro mesi che normalmente passano veloci sono stati lunghissimi. Ovviamente non potrei mai paragonarla alla guerra, ma provando a immedesimarmi in quel periodo deve essere stato come sentirsi chiusi in una gabbia. Un'altra cosa che mi ha colpito particolarmente è il modo in cui sei morto, penso che nessuno abbia il diritto di portare via la vita a un'altra persona. Franco, non mi scorderò facilmente di te, adesso il giorno del mio compleanno mi ricorderò di un bambino che a soli dodici anni ha sacrificato tutta la sua vita per combattere contro un orrore, penserò sicuramente quanto sono fortunata a poter festeggiare il mio compleanno con la mia famiglia e con le persone che amo.

*Rebecca Cosenza - 3 E*

## Ambiente



### Alla scoperta della roggia Baronella



Noi ragazzi di 1B siamo andati alla scoperta del parco vicino a scuola con la professoressa di Scienze. Dopo aver visto dal vivo il corso d'acqua che attraversa il parco, abbiamo approfondito e fatto ricerche per conoscere meglio il territorio che ci circonda. Abbiamo così imparato che la Roggia Baronella è un corso d'acqua artificiale che si origina attraverso la raccolta di acque sorgive e come derivazione dal Naviglio.

È una Roggia permanente, ovvero l'acqua è presente tutto l'anno, inoltre è probabilmente la più antica di Gaggiano.

È composta da un argine che in alcuni tratti è in frana; ha una sponda artificiale dalla parte delle abitazioni, mentre dalla parte opposta è naturale e ha subito degli interventi di ingegneria naturalistica.

L'alveo della Roggia Baronella è naturale, ossia con base di ghiaia e/o sabbia.

La vegetazione della Roggia Baronella è presente e discontinua, erbacea e arborea; è inoltre presente la vegetazione acquatica.

Non manca la fauna, infatti sono presenti dei piccoli animali che stanno sul fondo della Roggia, i macrobenthos: fanno parte di questo gruppo i gammaridi, le chironomide, le vongole asiatiche e i lombrichi.

Nell'ultimo tratto del parco c'è la Cascina Camisani e nella parte posteriore della cascina c'è un mulino che riceve la spinta dalla Roggia Baronella che prende energia dal dislivello che si trova alcuni metri prima della ruota.

Il mulino produce circa 15 Kw di energia pulita.

Parliamo ora del percorso della Roggia Baronella che ha una lunghezza di circa

7 Km.

I comuni interessati lungo questo percorso sono Trezzano Sul Naviglio, Gaggiano e frazioni, Noviglio e Tainate.

Infine il percorso termina nella Roggia Pila e nel Cavo Nuovo a Cascina Conigo di Tainate.

Un'iniziativa ha coinvolto professori e studenti che hanno piantato 50 piantine di salice rosso lungo alcuni tratti in erosione della Roggia: un ottimo esempio di ingegneria naturalistica.

Questa esperienza è stata sicuramente un modo diverso per conoscere un territorio che alcune volte diamo per scontato.

*Chiara Bardini, Giulia D'Amico, Melania D'Angiò,  
Viola Gavana, Elena Pompetti,  
Beatrice Rapetti e Cecilia Sinceri - 1 B*

### Let's Green: 500 borracce per la scuola

Con la partecipazione al progetto "Adottiamo la Roggia Baronella" la nostra scuola si è aggiudicata il terzo premio del concorso "Let's Green" indetto da Cap Holding. Il premio consiste in 500 borracce che sono state consegnate ai ragazzi e ai docenti di tutto il Comprensivo.

Grazie alle ragazze, i ragazzi, i docenti e il Dottor Merati che in questi anni si sono spesi per la realizzazione del progetto e ne hanno consentito la continuità nel tempo.

*Classe - 1 B*





## Green Chemistry



Il campo della chimica non va considerato solo in modo negativo; grazie a essa abbiamo a disposizione farmaci, fertilizzanti e altri prodotti di uso quotidiano. La Green Chemistry (chimica verde) è un nuovo modo di vedere la chimica in maniera più ecosostenibile, nacque nel 1998 su idea dei chimici Paul Anastas e John Warner che ne dettarono i dodici principi fondamentali.

Il primo di questi è la prevenzione, che consiste nell'evitare la produzione di scarti durante le reazioni chimiche.

Segue il principio dell'economia atomica, che afferma che tutti gli atomi dei reagenti siano incorporati nei prodotti finali di interesse.

Il terzo, ovvero sintesi chimiche meno pericolose, consiglia di non utilizzare sostanze tossiche nei metodi di sintesi.

Poi abbiamo il quarto principio della progettazione di prodotti chimici più sicuri: bisogna minimizzare la produzione di sostanze pericolose.

Il quinto prevede che l'utilizzo di solventi e additivi debba essere limitato il più possibile.

Dopodiché al sesto abbiamo l'efficienza energetica che consiste nel valutare la fonte di provenienza e l'impatto ambientale ed economico dell'energia richiesta.

Il settimo è l'utilizzo di materie prime che devono essere rinnovabili nel limite delle possibilità economiche. L'ottavo prevede anche il ridurre i derivati non indispensabili durante i processi chimici: essi necessiterebbero di ulteriori trattamenti.

Il nono inoltre consiglia l'utilizzo di catalizzatori che possono facilitare le reazioni chimiche in diversi modi, per esempio velocizzandole.

Il decimo prevede la possibile decomposizione di tutti i prodotti chimici, che non devono inquinare ma restare innocui all'ambiente.

Undicesimo: bisogna inoltre monitorare i processi chimici prevenendo così la formazione di sostanze pericolose.

Come dodicesimo e ultimo punto troviamo la sicurezza, che non deve essere garantita solo al personale dell'azienda produttrice ma anche all'ambiente circostante e naturalmente alle sostanze chimiche.

È consigliabile seguire tutti questi principi anche perché da questi dipende il futuro della chimica e in parte delle condizioni ambientali.

Constantin Turcano, Arianna Romanò, Sarah Ungari - 2 B

## Ambiente

### Les gestes écolos pour sauver notre planète

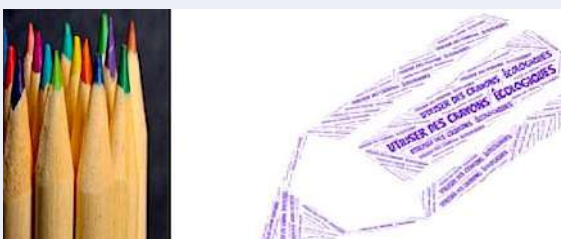
1) Utiliser les moyens de transport publics, si possible. (Lorenzo Francioni - 1 B)



2) Économiser le papier. (Andrea Zangrossi e Lorenzo Francioni - 1 B)



3) Utiliser des crayons écologiques. (Cecilia Sinceri - 1 B)



4) Utiliser du papier recyclé. (Andrea Zangrossi - 1 B)

5) Imprimer en recto-verso. (Chiara Bardini - 1 B)

6) Trier les déchets à l'école: papier, plastique, métal... (Chiara Bardini - 1 B)





## Ambiente



### Le associazioni ambientaliste

Tutte le associazioni ambientaliste non hanno nessun fine di lucro e vengono sostenute da volontari e dalle molteplici donazioni di generosi finanziatori. Queste associazioni puntano a sensibilizzare le idee di comuni cittadini ma anche dei politici che ci governano, mirando a raggiungere un unico obiettivo: salvare gli equilibri della biosfera! Eccone alcune.

**Greenpeace** è stata fondata nel 1971 a Vancouver, in Canada. Greenpeace Italia è nata nel 1986. Le principali battaglie di Greenpeace sono contro la caccia di foche e balene, contro l'abbandono in mare di rifiuti pericolosi e contro i test nucleari.

Negli ultimi anni ha ottenuto buoni risultati nella lotta all'esportazione di rifiuti tossici verso i Paesi in via di sviluppo, ha contribuito all'istituzione di un santuario per le balene e ha adottato iniziative contro l'abuso minerario in Antartide.

L'azione di Greenpeace è supportata da una flotta di navi unica, che comprende Rainbow Warrior (la nave dei Guerrieri dell'Arcobaleno con 1260 metri quadrati di vele e costruita con tecnologia verde), Artic Sunrise (nave rompighiaccio che grazie al suo scafo arrotondato può navigare nei mari ghiacciati dei Poli) ed Esperanza (nave molto veloce e flessibile in alto mare). Greenpeace è anche stata determinante per l'abolizione della pesca industriale con reti a strascico, cioè reti che "grattavano" il fondale oceanico e raccoglievano tutto ciò che incontravano causando molti danni all'ecosistema marino. Di questi tempi Greenpeace Italia è molto impegnata nella lotta contro le trivellazioni per l'estrazione petrolifera nel Mar Mediterraneo.

**Il Fondo mondiale per la natura (WWF)** è la più grande associazione ambientalista del mondo. Fondato in Svizzera nel 1961, i suoi obiettivi sono la protezione della natura e dei processi ecologici attraverso la conservazione della biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la lotta all'inquinamento, allo spreco e

all'uso inadeguato delle risorse naturali e dell'energia. Il WWF Italia è nato nel 1966 ed è la più grande associazione ambientalista del nostro Paese. Questa associazione controlla oasi, riserve naturali, organizza campagne per la protezione delle specie a rischio, difonde programmi di educazione per la scuola e realizza iniziative per la difesa del territorio.

**Legambiente** è un'associazione di cittadini a diffusione nazionale, la sua azione è volta a favorire stili di vita, produzione e consumo basati sull'eco-sviluppo e sulla tutela dei consumatori per creare un rapporto migliore tra natura e uomo.

Legambiente ha creato la prima manifestazione anti traffico dove migliaia di cittadini sfilano in bicicletta per le vie delle città chiedendo meno automobili e più mezzi pubblici.

Legambiente continua a cercare soluzioni all'inquinamento urbano, è una tra le associazioni ambientaliste più note in Italia.

Un'altra iniziativa intrapresa da Legambiente è "Puliamo il mondo", un weekend dedicato a pulire strade, parchi, giardini, piazze e spiagge.

**Il FAI, Fondo Ambiente Italiano**, nato nel 1972 è un'associazione ambientalista senza scopi di lucro.

Ha l'obiettivo di restaurare e aprire al pubblico beni di valore artistico, storico e naturalistico; così facendo ne

promuove la conoscenza. Il principio su cui si basa il FAI è che la proprietà diretta di un bene ne consente un'amministrazione attenta e un'efficace tutela. Il FAI si regge sui contributi e le donazioni dei sostenitori.

Tra le tante campagne c'è la GIORNATA DI PRIMAVERA nella quale migliaia di cittadini sono invitati a scoprire centinaia di monumenti in tutta Italia.

*Riccardo Bandi,  
Francesco Cereda,  
Lorenzo Francioni,  
Gregorio Licciardiello,  
Federico Reina,  
Davide Sangalli e  
Andrea Zangrossi - 1 B*

### L'acqua è vita... risparmiarla!

L'acqua è un bene prezioso ed è condizione essenziale per la vita. L'acqua potabile non è una risorsa inesauribile e illimitata, pertanto deve essere preservata ed utilizzata in primo luogo per le esigenze primarie: bere, cucinare, lavare.

#### 10 CONSIGLI PER RISPARMIARE L'ACQUA

1. Controlla i rubinetti: un rubinetto che perde può sprecare dai 4 ai 5 mila litri di acqua all'anno.
2. Utilizza rubinetti con dispositivo per il risparmio idrico.
3. Fai la doccia anziché il bagno: si può risparmiare sino a 120 litri per doccia.
4. Non far scorrere acqua per lavarti i denti o raderti.
5. Preferisci sciacquoni a scarico differenziato.
6. Per lavatrice e lavastoviglie utilizza il ciclo economico.
7. Innaffia le piante di sera quando il sole è calato.
8. Scegli i sistemi di irrigazione a micro pioggia programmabili.
9. Innaffia le piante con l'acqua già usata per lavare frutta e verdura
10. Segnala perdite o guasti

*Marco Asaro e Daniel Berardi - 1 C*



# Salute

## La pyramide alimentaire

La pyramide alimentaire que nous venons de voir peut t'aider à manger équilibré. Les aliments y sont regroupés par familles. Chacune apporte les éléments nutritifs indispensables à ton corps.

La pyramide alimentaire sert à comprendre ce que tu

dois manger en moyenne chaque jour.

Attention aux produits sucrés, il ne faut pas trop en manger. Il faut seulement les déguster pour le plaisir.

Si tu manges trop gras à un repas, consommes plus de légumes, de fruits et de céréales aux repas suivants.

Surtout, n'oublie pas que l'eau est la seule boisson indispensable pour ton corps!



### DES ASTUCES POUR RESTER EN FORME

- Buvez beaucoup d'eau et n'exagérez pas avec les jus de fruits.
- Mangez des fruits et de légumes tous les jours.
- Ne mangez pas trop de viande et de fromages.
- Mangez du poissons, c'est excellent pour la santé.
- Mangez peu de produits sucrés et de matières grasses.
- Utilisez le sel avec modération.

### POUR UN RÉGIME ÉQUILIBRÉ

Pour avoir une alimentation équilibrée, le kilo de calories total que vous consommez doit être:

- 15% de protéines
- 20% de graisses
- 65% de glucides

Les aliments doivent être distribués dans les repas:

- petit-déjeuner
- déjeuner
- dîner

Giulia Margutti e Alessia Riva - 2 B



## La maison écolo



La maison écolo (in italiano la casa ecologica) è un'abitazione che offre comfort e benessere a chi ci abita, ottenendo il minore impatto possibile sull'ambiente. Si basa su tre pilastri principali:

La santé et le bien-être; une maison écologique est construite avec des matériaux non toxiques (comme le bois, la laine de cellulose, la laine de chanvre, le liège et beaucoup d'autres). Elle est également fabriquée

dans le respect de l'environnement et de l'air intérieur. La performance énergétique; la maison écolo utilise des énergies renouvelables et panneaux solaires, elle a une isolation thermique efficace et un correct élimination des déchets. Des échanges de température entre l'environnement extérieur et celui intérieur sont faits pour diminuer la consommation de l'énergie pour le chauffage et la climatisation. La maison écolo utilise des technologies vertes.

Le respect de l'environnement; la maison écolo est pensée et créée pour réduire l'impact négatif sur l'environnement, au moment de la construction, durant la vie et au moment de la démolition de l'habitation.

Également sont très importants le type d'architecture (position et nombre de fenêtres, forme de la maison, matériaux utilisés), l'orientation de la construction par rapport au soleil. On choisit avec soin aussi le lieu où construire.

Buratto Matilde e Romanò Arianna - 2 B

## Recensioni



### “Furto a scuola” di Christine Nostlinger



Il libro che ho scelto di leggere è “Furto a scuola” di Christine Nostlinger, scrittrice nata a Vienna nel 1936 e premio Andersen nel 1984. Dopo avere frequentato l’Accademia di Belle Arti, iniziò a insegnare Storia dell’arte ma poi abbandonò il sogno di diventare pittrice e si dedicò alla scrittura, pubblicando numerosi libri per ragazzi che furono tradotti in molte lingue.

Il racconto in questione parla di quattro ragazzi che investigano su dei furti avvenuti nella loro classe, la 3D. Il testo parte con l’introduzione dei personaggi principali che hanno tutti dei soprannomi.

Ottl prende il soprannome di “Asso di Picche”, per la lentiggine che ha accanto all’ombelico a forma di cuore con un piccolo gambo al centro, per questo assomiglia al simbolo della carta da gioco; Micheal è chiamato “Il Barone” per il suo linguaggio appropriato e anche il suo modo di vestire elegante; Daniel è detto “Il Pensatore” perché alcune volte si trova con il pollice in bocca a guardare in giro e quando i professori pensano che si sia addormentato lo chiamano e lui risponde che sta pensando, da qui il soprannome.

Loro erano amici per la pelle fin dall’asilo, ma come ho detto erano quattro ragazzi, il quarto era in realtà una quarta. Si chiama Lilibeth, aveva frequentato lo stesso asilo e anche la stessa scuola elementare e ora si trova in classe ancora con loro nelle scuole medie.

In questa giornata di scuola mancava gran parte di ragazzi nella classe della 3D per un’epidemia di influenza che li aveva colpiti.

Una ragazza della classe iniziò a starnutire fino a discutere con la maestra per il fatto che lei stesse tenendo le mani davanti alla bocca mentre la professoressa era contraria.

La ragazza tirò un altro starnuto questa volta contro un suo compagno allora la professoressa ordinò al ragazzo di andare a lavarsi la faccia e, mentre stava andando verso il lavandino in classe, Lilibeth si accorse che non c’era il rubinetto.

Nello stesso giorno Lilibeth stava cercando il suo portafoglio quando entrò il professore di matematica in classe, le chiese cosa stesse facendo e lei rispose che stava cercando il suo portafoglio e che un’ora prima il portafoglio era al suo posto.

Allora il professore le fece un po’ di domande e alla fine arrivò alla conclusione che forse Lilibeth aveva lasciato il portafoglio a casa.

Durante l’intervallo Martina urlò, perché, aprendo la scatola dove teneva i soldi per la merenda, si accorse che erano spariti.

Durante l’ora della professoressa Hufnagel, Roswitha Frohlich stava piangendo mentre in classe si stava recitando e, quando arrivò il suo turno, invece di recitare balbettò.

Alla fine dell’ora lei si prese una insufficienza per non aver recitato alcuna strofa, l’Asso di picche le chiese perché stesse piangendo, lei gli rispose che aveva trovato il suo portafoglio vuoto senza soldi e senza biglietti del tram.

Ora toccò a Iwan, era l’ora di motoria quando lui si tolse la collana di Asterix e la infilò dentro i suoi jeans appesi nello spogliatoio. Mentre Iwan si stava cambiando L’Asso di picche e Thomas fecero a botte. Dopo un po’ entrò il professore che li fermò; Iwan aveva finito di cambiarsi e appena infilò la mano nei jeans la collana era sparita.

Era l’intervallo quando Hansi appoggiò il suo orologio sul banco e, mentre stava sbucciando l’arancia, alcuni compagni erano andati ad ammirare l’orologio.

Quando Hansi tornò al banco non c’era più l’orologio allora si mise a cercarlo, senza successo; arrivato il professore di matematica disse a tutti di sedersi per iniziare la lezione.

Ma vide Hansi che stava cercando qualcosa allora gli disse di sedersi ma lui gli rispose che doveva cercare l’orologio che durante la l’intervallo era sparito.

Quindi il professore visto che era già accaduto un furto, iniziò a perquisire i ragazzi, quando arrivò il turno del Barone si trovò l’orologio di Hansi avvolto in un tovagliolo sotto al suo banco.

Il Barone venne quindi accusato dei furti. Gli amici del Barone non credettero alla sua colpevolezza e iniziarono a indagare, partendo dalle iniziali presenti nel fazzoletto.

Le iniziali portavano le indagini verso Thomas ma andando avanti scoprirono che in realtà erano le iniziali del nonno bis di Wolfi.

I quattro amici scoprirono Wolfi dire ad un amico che voleva entrare in un gruppo di bulli, quindi lo incastrano e gli fecero anche confessare i crimini ai professori che smisero di incolpare il Barone.

Poi fecero restituire ai proprietari gli oggetti rubati.

Questo romanzo è ambientato in una classe in un tempo presente, è raccontato in terza persona.

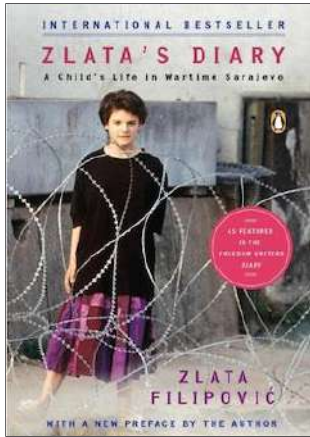
Il romanzo che ho letto è interessante perché intrigante e allo stesso tempo fa riflettere sul fatto che non bisogna colpevolizzare senza aver delle prove.

Io consiglio questo libro a tutte le persone a cui piace il mistero e anche a chi piace risolvere enigmi.

Diego Bossi - 1 E



## Il diario di Zlata



Il diario di Zlata è un libro di Zlata Filipovic, una nuova Anna Frank, vissuta durante l'inferno della guerra a Sarajevo. È stato pubblicato nel 1993 ed è diventato simbolo delle sofferenze di un popolo che invocava la pace. All'inizio del libro la ragazza scrive: "Voglio dare voce ai tremila bambini morti sotto le bombe, agli invalidi che si incontravano per le strade privi

di un braccio o di una gamba".

Zlata, allo scoppio della guerra, ha solo 11 anni e trova nel diario un'amica alla quale raccontare e confidare tutti i suoi segreti, i suoi pensieri, i suoi sentimenti ma soprattutto le sue paure nel vedere cadere le bombe e la disperazione delle persone che cercavano di raggiungere invano un riparo. A questo diario Zlata dà un

## Recensioni

nome, Mimmy, come se fosse una persona vera con cui ci si può confidare ogni volta che si vuole. Infatti, lei stessa dice: "Ehi diario! Sai una cosa? Dal momento che Anna Frank chiamava il suo diario Kitty, forse è ora che ti dia un nome anch'io. Che ne pensi di questi: ASFALTINA, SEVALA, HIKMETA, MIMMY.....o magari qualche altro? Fammi pensare. Ho deciso. Ti chiamerò MIMMY." Nel suo diario, Zlata descrive i momenti di difficoltà vissuti dalla sua famiglia; a causa della guerra la casa era in parte distrutta e loro riuscirono a vivere chiusi in un'unica stanza: la cucina. Non avevano acqua né elettricità ma, nonostante le immense difficoltà, riuscirono a sopravvivere: "Forse non te l'ho mai detto Mimmy, ma ho dimenticato che cosa si provi a vedere uscire l'acqua dal rubinetto, a fare una doccia vera ..."

La storia di Zlata mi ha molto colpita perché, nonostante fosse così piccola, ha avuto molto coraggio, ed è riuscita a gestire tutto abbastanza bene. Non deve essere stato facile riuscire a superare il trauma di vedere gli amici morire colpiti da bombe che cadevano come pioggia. Quella guerra le ha strappato via un'infanzia che si meritava di avere.

*Linda Herold, Sara Bosco e Flavia Lentini - 2 E*

## Il mistero del London Eye



Tra tutti i titoli presenti nell'elenco indicato dalla professoressa Mazzucco ho scelto di leggere "Il mistero del London Eye", in quanto è quello che mi è sembrato più accattivante.

Già dal titolo si intuisce dove si svolgerà la storia e che si tratta appunto di un vero e proprio mistero. Un altro motivo per cui ho scelto questo libro è l'autrice, ovvero Siobhan Dowd, scrittrice

inglese il cui ultimo libro è "La bambina dimenticata dal tempo" uscito postumo. Siobhan morì a causa di un tumore. Grazie al "Mistero del London Eye" vinse il premio Andersen nel duemiladodici come miglior libro per ragazzi dai dodici anni in su. Il libro narra la misteriosa scomparsa di un ragazzino di nome Salim, proveniente da Manchester e in visita ai suoi cugini a Londra. La vicenda è narrata proprio da Ted, un ragazzino affetto da una sindrome cerebrale, che riceve insieme alla sorella la visita del cugino Salim. Quando Ted e Kat accompagnano il loro cugino Salim a fare un giro sul London Eye uno sconosciuto gli offre un biglietto, così da poter saltare la fila. Salim sale da solo, ma al termine del giro scenderanno tutti tranne lui, scomparendo nel nulla.

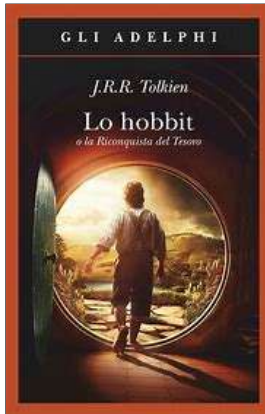
Ted e Kat inizieranno un'indagine per trovare Salim e risolvere un mistero che sembra dare filo da torcere anche alla polizia. La vicenda è ambientata a Londra, tra il London Eye, enorme ruota panoramica di Londra, e altri luoghi sempre della città. I personaggi principali sono quattro, ovvero Ted, un ragazzino con una sindrome cerebrale che gli impedisce di riconoscere le espressioni degli altri, sfarfalla con le mani, non capisce le metafore ma è un appassionato di meteorologia, di cui sa tutto, come un vero e proprio meteorologo. Poi c'è Kat, la sorella di Ted, che viene definita proprio da Ted una Kat-astrofe. Salim, il cugino di Ted e Kat, un ragazzo affezionato a Manchester ma affascinato dalle meraviglie che Londra presenta. Gloria, nonché madre di Salim, chiamata da Ted zia Gloria e dal papà di Ted uragano Gloria, poiché ogni volta che va a trovare i nipoti succede qualcosa. E poi ci sono vari personaggi secondari, come i genitori di Ted e Kat, i poliziotti e il migliore amico di Salim, senza scordare il padre di Salim, che però non vive con lui e la mamma. Questo libro è stato per me appassionante e coinvolgente, in quanto non riuscivo a smettere di leggerlo perché mi incuriosiva, costringendomi ad andare avanti per scoprirne la fine, è come se il libro mi trascinasse al suo interno, facendomi affezionare ai personaggi. Consiglio questo libro a tutti coloro che come me amano i gialli e i mystery, in quanto coinvolgente e con personaggi indimenticabili.

*Alessandro Altomare - 1 E*

## Recensioni



### Lo Hobbit



J.R.R Tolkien, autore del libro e professore di filologia anglosassone, incominciò a scrivere Lo Hobbit nei tardi anni venti. Mentre stava correggendo dei compiti di letteratura inglese, scrisse queste parole sul retro di un foglio bianco: "In a hole in the ground, there lived a hobbit" e "In un buco del terreno viveva uno Hobbit".

Lo Hobbit non si sviluppò però in quel periodo, ma intorno agli anni trenta. Fu pubblicato il 21 settembre 1937 perché Tolkien prestò il manoscritto alla Reverenda Madre di Cherwell Edge quando questa si ammalò di influenza e, mentre il manoscritto era in suo possesso, fu visto da un vecchio studente che era impiegato presso una casa editrice britannica. Proprio come dice il titolo, la storia racconta di un giovane Hobbit di nome Bilbo Baggins che abita nella Terra di Mezzo e sta tranquillamente fumando la sua erba pipa sull'uscio di casa, quando arriva lo stregone Gandalf il grigio, che gli propone di prendere parte ad un'avventura insieme ad un gruppo di dodici nani guidati da Thorin Scudodiquercia. Lo scopo è quello di recuperare un immenso tesoro posto nel cuore della Montagna Solitaria sorvegliato dal potente e feroce drago sputafiamme Smaug che in passato aveva sottratto queste ricchezze ai nani che abitavano sotto la Montagna. Il gruppo deve affrontare numerose imprese al limite dell'impossibile tra Troll, Orchi, Mannari, ragni, ma ce

la fa sempre, senza mai scoraggiarsi, finché il drago viene ucciso con una freccia nera, come narrava la leggenda, scoccata nell'unico punto debole della sua corazza.

I Nani riescono così a rimpossessarsi delle loro ricchezze, Bilbo fa ritorno a casa, dove tutti ormai lo credevano morto, tanto che i suoi beni erano stati messi all'asta, ma la sua casa non era ancora stata venduta. I personaggi più importanti sono:

Bilbo Baggins, protagonista del romanzo, è un perfetto esempio di hobbit e, nonostante fosse molto restio a prendere parte all'avventura, sarà utile in più occasioni e avrà un ruolo importante nell'uccisione di Smaug.

Gandalf è uno stregone famoso che invita Bilbo Baggins ad unirsi alla spedizione dei nani in veste di scassinatore e che spesso aiuta il gruppo ad uscire dai guai.

Thorin Scudodiquercia è il capo della compagnia dei 13 nani della spedizione, nipote di Thrór, il "Re Sotto la montagna". Spera di sconfiggere Smaug per poter recuperare almeno parte dell'enorme tesoro custodito all'interno della Montagna; vuole riappropriarsi soprattutto dell'Arkengemma, la gemma preziosa persa quando la reggia della montagna è stata occupata da Smaug.

Smaug è un potente drago, agilissimo nel volo, corazzato e spietato, che custodisce personalmente l'enorme tesoro sottratto ai nani. Ha un unico punto debole nella corazza, che gli sarà fatale.

Il romanzo è molto appassionante e avvincente; in poche parole cattura il lettore. La lettura è proprio piacevole e scorrevole. Io adoro il genere fantasy e in questo romanzo c'è tutto: elementi fantastici, maghi, incantesimi, personaggi fatati, inventati, avventura e raggiungimento della meta dopo aver dato prova dei propri valori.

propri valori.

E' proprio una bella storia, uno dei libri più belli che io abbia mai letto, Harry Potter a parte!

Consiglio questo libro a chi cerca una lettura leggera ma molto coinvolgente, perché Lo Hobbit è una fiaba che coinvolge, affascina e incuriosisce. Consiglio a tutti: grandi e piccoli!

Edoardo Bandirali - 1 E

### Ogni fine è l'inizio di... (Davide Olivares - 3 C)





# Fumetti

## Dante a fumetti di Flavia Lentini (2 E)

*Nel mezzo del cammìn di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita...*

Finalmente, dopo tutto questo buio un colle illuminato dal sole...

canto I

... prima di continuare il cammino meglio riposarsi.

Ma dopo aver ripreso il cammino succede qualcosa...

Incontra tre fiere, la lince, la lupa e il leone.

superbia

avarizia

lussuria

canti I - II

Ma ad un certo punto appare qualcuno di inaspettato che Dante non riconosce subito ma spaventa le tre fiere che fuggirono via.

Fumetti



Maestro!  
Che ci fa lei qui?

Sono qui per accompagnarvi nel tuo viaggio, muoviamoci siamo già in ritardo!

Incontro con Virgilio.

Ma arrivati alla porta dell' Inferno ...

Lasciate ogni speranza voi che entrate.

Wow che paura!



Incontro con Caronte

Guai a voi, anime dannate!

Fermo tu mortale!

Virgilio, chi è quello?

Camal! Caronte, ci serve un passaggio.

canto III

Incontro con Paolo e Francesca

Questo è il vortice degli innamorati ...

Voglio perire con quei due ragazzi.

canto V



La nostra storia inizia quando...

Dante fu così commosso dalla storia di Paolo e Francesca che cadde a terra come se fosse morto.

Io ero sposata, ma noi due eravamo amici, e ci piaceva leggere insieme. Un giorno stavamo leggendo la storia d'amore tra Ginevra e Lancillotto, e ci siamo fatti travolgere...

Flavia Lentini 2E



# Fumetti

## DANTE A FUMETTI

Canto I - III

by Nicolò Marchetti e Allison Lopez - 2 E

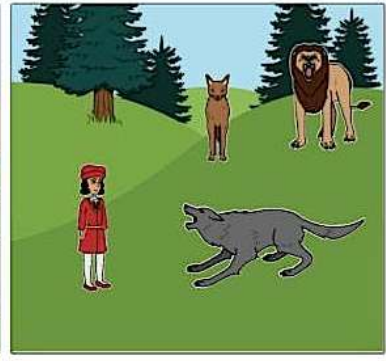
Dante si ritrova in una selva oscura, preso dal panico decide di avanzare e camminando si ritrovò in una collina. Si mise su una roccia e si riposò quando si svegliò era circondato dalle belve



Dante in una selva oscura



Dante si riposa su una roccia ai piedi di una collina illuminata dal sole



Dante continua il suo cammino incontra le tre fiere: lince(lussuria, qualsiasi eccesso vizioso, peccaminoso), leone(superbia, esagerata stima di se stessi), lupa(avarizia, avidità)



Dante indietreggia e vede una figura, che dopo una lunga descrizione Dante capisce che è Virgilio suo maestro.



La lupa dice che non fa passare nessuno se proviene dall'inferno.



Dante e Virgilio arrivano alla porta dell'inferno.



Incontro con Caronte

E dopo varie peripezie

Incontro con Paolo e Francesca

